

E' il mondo che domina ancora il ~~rapporto~~^{die} ~~in~~ⁱⁿ ~~pti~~^{pti} non è ancora PERCEVAL.

E il monarca che moriva
 fisicamente con un ~~qualche~~
 1° quadro : è legato ~~alla~~ la natura e vive, agire. E lei che
 alla madre, o per i bordi, è felice e feroce.
 cercando. Quindi è ~~fatto~~ è un personaggio.

2° quanto i i numeri - il cordiere - il dialogo con il re.

2° quadro : i minori - il condurre - si mangia
: disloca la macchina - lui mangia, o appare steso sul piumone distretto.

3° quadro : il povero . che va a la festa del le ingratte , che si richiama su di lui .

4º = quadro: Nature reversal de
Time to time?

4° quadro: come continua le storie?
— Come viene presentato, presentato in 1000 modi differenti: cioè le storie degli studenti scritte il 1° giorno.
Presentato in un 80% come una storia

Perceval a nuove forme di
studenti scritte il 1° giugno -
Quindi in un paese a cura il cervello, in una moto, come una ~~para~~ riciclatura
e una forza etc... non ~~la~~ percentuale.

e una povera ecc...
 Un cavaliere non è tale se ^{non} compie delle avventure.
 Perciò vede un **cavaliere**; Perciò e i suoi mille modi
 attraverso ~~sono~~ **l'ordine** le sue avventure, si trovano;
 essere un cavaliere. le origini

Perceval vede un cavaliere; Perceval e i suoi amici
attraverso savoy. Dove le sue oventure, si trovano; Perceval
essere un cavaliere.
Lui D come in cinematografia, e per ora le origini.

Sottopondo: conflitto di ritmi e volontà differenti.

gli stati d'animo sono espressi dai rumori e da dei ritmi. c'è il ritmo della natura, della vita futura (che lo aspetta), che è concitato, vario che ingloba anche i rumori dei cavaveri - opposto al ritmo della madre, della vita familiare e domestica (che è lenta, quasi muta, perenne, regolare come il battito del cuore)

di pietra, volta la testa e vede la madre caduta a terra come morta ai piedi del ponte. Con la bacchetta sferza la groppa del cavallo che non s'azzoppi, e se ne va, e così lo porta a grande andatura nella foresta oscura. Cavalcò dal mattino fino al morir del giorno. Dormì la notte nel bosco finché apparve l'alba chiara.

Al mattino il ragazzo si leva al canto degli uccelli e subito monta in sella. Cavalcò finché scorge un padiglione drizzato in una bella prateria, presso un ruscelletto che scarurisce da un fontanile. Si stupisce di tanta meraviglia. La tenda è da un lato di stoffa vermiglia, verde dall'altro con bordo ricamato d'oro. Al di sopra, sulla cima di un pennone, un'aquila dorata su cui battono i raggi del sole che la rendono vermiglia. Il prato è illuminato da questo splendore. Intorno al padiglione, ch'è il più bello del mondo, sono capanne di foglie e di frasche all'uso gallese. Il ragazzo si avvicina al padiglione e prima di giungervi dice: « Mio Dio! Vedo ora qui la vostra dimora! Pecherei gravemente se non andassi ad amarvi. Mia madre non menò quando mi disse che i monasteri sono la cosa più bella che vi sia e mi raccomandò che non mancassi di andare a pregarvi il Creatore in cui credo. Sì, in fede mia, andrò a pregarlo e gli chiederò di darmi oggi da mangiare, che ne ho gran bisogno. »

Arriva dunque al padiglione, lo trova aperto. Nel mezzo vede un letto coperto da una trapunta di seta. Sul letto era sdraiata una damigella addormentata. Era sola. La compagnia era nel bosco e le damigelle erano andate a cogliere fiori novelli per giuncarne la tenda, com'eran solite fare.

Quando il ragazzo entrò sotto la tenda, il cavallo fece un tal rumore con gli zoccoli che la damigella l'udì, si svegliò e trasalì. E il ragazzo, che era innocente, dice:

« Damigella, vi saluto come m'ha insegnato mia madre, che mi raccomandò e disse di salutare le damigelle, in qualsiasi luogo io le trovassi. »

La fanciulla trema di paura perché il ragazzo le sembra folle, e folle lei stessa che si è lasciata sorprendere sola in quel luogo.

« Vattene, ragazzo! Va' per la tua strada; fuggi, che il mio amico non ti veda! »

« Anzi vi bacerò, dice il ragazzo, lo giuro. Peggio per chi se n'adonnerà, che così m'ha insegnato mia madre! »

« Mai io ti bacerò, se posso difendermene, dice la fanciulla. Fuggi! Che il mio amico non ti trovi, che se qui ti vede sei morto! »

Ma il giovane ha braccia forti e la bacia goffamente, che non sa fare altrimenti.

La tiene riversa sotto di sé malgrado ch'ella si difenda e cerchi di liberarsi. Ma è invano. Senza posa la bacia il ragazzo, ch'ella lo voglia o no, sette volte di seguito, ci dice il racconto. Così facendo vede che la damigella porta al dito un anello in cui brilla uno smeraldo. Esclama:

« Mia madre m'ha detto ancora che vi prenda l'anello dal dito, senza farvi null'altro. Orsù, l'anello! Lo voglio! »

« Ti giuro che non l'avrai, sappilo bene, se non me lo torrai con la forza! »

Il giovane le prende il pugno, le distende il dito, afferra l'anello, lo passa sul proprio dito e dice:

« Madamigella, vi auguro ogni bene! Io vado, ora, ben pagato. Voi date baci ben più dolci delle cameriere che sono nella dimora di mia madre, che la vostra bocca non è amara. »

Ma la damigella piange e dice:

« Ragazzo, non portarmi via il mio anellino! Ne sarò maltrattata e tu ne perderai la vita un giorno o l'altro, lo so. »

Il ragazzo non dà alcun peso a quello che ode. Ha troppo digiunato, è vero! Muore di fame; scorge una botticella di vino. A lato, un nappo d'argento. Poi, su un fascio di giunchi una salvietta bianca e nuova. La solleva. Sotto trova tre bei pasticci freschi di capriolo che non sono fatti per dispiacerli. Per la gran fame che l'attangia ecco che attacca un pasticcio, e lo mangia con piacere. Nel nappo d'argento versa del vino che non è dei peggiori. Più volte lo beve a lunghi sorsi.

« Damigella, dice, aiutatemi! Non arriverò in fondo da solo. Venite a mangiare! Sono molto buoni. Ognuno avrà il suo e ne resterà uno intero. »

l'età, su consiglio del padre, andarono a due corti di re per avere armi e cavalli: il maggiore dal re di Escavalon, e lo servì e fu fatto cavaliere, l'altro andò presso il re Ban di Gonnert. Lo stesso giorno i due ragazzi furono armati e investiti cavalieri e si misero in strada per tornare a casa e rivederci e rallegrare vostro padre e me. Ahimè! Mai più li vedemmo, poiché furono entrambi sconfitti. Morirono in battaglia e io ne ebbi gran lutto. Al maggiore accadde meraviglie, che i corvi e le cornacchie gli strapparono ambedue gli occhi. Così li trovarono morti. Della morte dei figli morì il padre e dopo la sua morte io ho condotto una vita molto amara. Voi foste tutto il mio conforto e tutto il mio bene. Perché nessuno mi restava dei miei cari. Dio non mi aveva lasciato più nulla di cui potessi rallegrarmi. »

Il ragazzo presta poco ascolto al racconto della madre. « Daremi da mangiare, dice. Non so di cosa mi stiate parlando. Io mi recherò di buon grado dal re che fa i cavalieri. Vi andrò, a chiunque possa dar pena! »

La madre lo trattiene come può e lo fa indugiare. Gli prepara una rozza camicia di canapa, scarpe e brache di un sol pezzo alla moda gallesse, credo. E inoltre una cotta, un cappuccio bordato di pelle di cervo chiuso all'intorno. Così lo apparcchia la madre. Ma non riesce a trattenerlo per più di tre giorni: che più non sa lusingarlo. Allora ne ha un tremendo dolore, lo bacia, lo abbraccia piangendo, e dice:

« Figlio caro, tanto grande è il dolore di vedervi andar via! Andrete alla corte del re e gli direte che vi dia delle armi. Non ve le rifiuterà, lo so, ma quando dovrete servirvene, come farete? Non le avete mai maneggiate, né viste maneggiare da altri. Come ve la caverete? Non sarete certo abile, temo. A mio avviso non è meraviglia che non si sappia ciò che non si è appreso. Sorprendente è che non s'apprenda ciò che si è visto fare sovente! Figlio caro, voglio darvi un consiglio che conviene seguire e se vorrete ricordarlo ve ne verrà gran bene. Sarete presto cavaliere, se piacerà a Dio, così come credo. Se troverete vicino o lontano una dama che abbia bisogno di aiuto o una damigella in pena, siate pronto a soccorrerle come esse ve lo chiederanno. Chi non porta onore alle dame non ha onore in cuore. Servite dame e damigelle. Ovunque sarete onorato. E se ne pregate una,

guardatevi dall'importunarla; non fate nulla che le dispiaccia. Se vi concede un bacio, vi proibisco di chiedere altro, e fatelo per amor mio! Una damigella dà molto quando concede un bacio. Se porta anello al dito o borsa alla cintura, se per amore o per preghiera ve li concede, m'è caro che portiate l'anello e vi permetto di tenere anche la borsa. Caro figlio, ancora vi voglio dire che in cammino o al riparo non abbiate a lungo compagno che non ne domandiate il nome, perché dal nome si conosce l'uomo. Figlio caro, parlate con gli uomini d'onore, accompagnatevi ad essi. L'uomo d'onore non dà mai cattivo consiglio a chi s'accompagna con lui. Soprattutto vi voglio chiedere di andare a pregare nostro Signore in chiesa e nei monasteri! Che in questo secolo vi conceda onore, permettendovi di comportarvi sì che perveniate a buon fine. »

« Madre, dice lui, cos'è una chiesa? »
« Figlio, è il luogo in cui si rende servizio a Dio che creò il cielo e la terra e vi pose gli uomini e le donne. »

« Cos'è un monastero? »
« Figlio, è la stessa casa: una casa bella e santa piena di reliquie e di tesori. Vi si compie il sacrificio del corpo di Gesù Cristo, il santo Profeta che i Giudei fecero tanto soffrire. Fu tradito, condannato a torto. Soffrì angosce mortali per gli uomini e per le donne. Un tempo le anime che lasciavano i corpi andavano all'inferno. Fu lui a trarle fuori. Gesù fu legato a un palo e battuto e crocifisso e fu coronato di spine. Ogni giorno andate al monastero per ascoltarvi la messa e adorarvi questo Signore. »

Quindi non c'è altro da attendere. Prende congedo e la madre piange. Il cavallo è presto sellato. Il cavaliere è vestito alla maniera dei Gallesi, i piedi protetti da stivaletti di cuoio. Com'è sua abitudine prende tre giavelotti, ma la madre gliene fa lasciare due, che non sembrò troppo gallesse. (Gli avrebbe augurato di lasciarli tutti e tre!). Nella mano destra tiene una bacchetta per svegliare il cavallo.

La madre che tanto lo ama piange e lo abbraccia. Prega Dio che sia con lui. Dice:
« Figlio caro, che Dio vi conservi! Ovunque andiate, vi dia più gioia di quanta ne rimane a me! »
Quando il ragazzo si è allontanato alla distanza di un tiro

« Gli erpicatori di mia madre vi lavorano, arando e coltivando le sue terre. Se sono passati di là, li hanno visti e ve lo diranno. »

E i cavalieri dicono che andranno con lui se li condurrà da coloro che erpicano l'avena.

Il ragazzo salta a cavallo e va là dove gli erpicatori erpicavano le terre arate e dove l'avena veniva seminata. Quando i contadini videro il loro signore, tutti tremarono di paura. E sapete perché? Per i cavalieri che videro con lui venire armati, che ben sapevano che se i cavalieri gli avessero detto il loro stato e la loro condizione, egli avrebbe voluto esser cavaliere. E la madre ne perderebbe la ragione. S'era creduto esser riusciti a non fargli mai vedere la ragione. liere né conoscere la cavalleria.

Il ragazzo dice ai bifolchi:

« Vedeste passare cinque cavalieri e tre damigelle? »

« Sì, in tutto il giorno non riuscirono a percorrere questa

gola. »

Il ragazzo si volge al cavaliere che tanto aveva con lui parlato. Dice:

« Sire, i cavalieri e le damigelle sono passati per di qua. Ora ditemi ancora del re che fa i cavalieri e del luogo in cui dimora. »

« Ragazzo, dice, ti voglio dire che il re soggiorna a Caradoel. Non son passati cinque giorni da che li io vidi assiso. Se non ve lo trovi, tutti ti indicheranno dove sia, per quanto lontano vada. »

Il cavaliere si allontana al gran galoppo perché ha fretta di raggiungere quelli che cerca. Il ragazzo torna lesto a casa dove la madre ha il cuore cupo e dolente per la sua assenza. Ha gran gioia a rivederlo e non può celare la letizia che prova. Come madre che molto l'ama corre verso di lui e così lo chiama: « Figlio caro! Figlio caro! » Più di cento volte.

« Figlio caro, il mio cuore ha troppo sofferto della vostra assenza. Ho avuto tanta pena che poco è mancato che ne morissi. Dove siete stato oggi così lontano? »

« Dove, signora? Ve lo dirò! In nulla vi mentirò perché ho provato gran gioia di una cosa che ho visto. Madre, mi dicevate che gli angeli e Iddio nostro signore sono tanto

belli che mai la Natura fece creature sì belle, e che nel mondo non v'è nulla di più bello. »

« Sì, figlio caro, e lo ripeto. Lo dico e lo ridico. »

« Madre, tacete! Perché oggi nella Guasta Foresta ho visto le più belle cose che esistono. Sono più belle di come immagino siano Dio e tutti i suoi angeli. »

La madre lo prende fra le braccia. Dice:

« Figlio caro, ti raccomando a Dio perché ho gran paura per te. A quanto credo, tu hai visto gli angeli di cui le genti si dolgono perché uccidono tutto quello che toccano. »

« No davvero, madre. Oh, no! No! Dicono che il loro nome è cavalieri. »

A questo nome la madre vien meno. Quando torna in sé gli dice con grande corruccio:

« Ah, me infelice e sventurata! Figlio caro, ho creduto di potervi tenere lontano dalla cavalleria, che non ne intendeste mai parlare! Non vi si è mai lasciato vedere un cavaliere. Sareste stato cavaliere voi stesso se fosse piaciuto al signore Iddio che vostro padre vegliasse su di voi e gli altri vostri amici. Non vi fu mai cavaliere di gran valore come vostro padre. E nessuno fu così temuto tra le isole del mare. Figlio caro, potete ben vantarvi di non dover arrossire del suo lignaggio né del mio, perché io sono nata da cavaliere tra i migliori di questa contrada. Al mio tempo non ci fu lignaggio più alto tra le isole del mare. Ma i migliori sono decaduti. In tutti i luoghi si vede la sventura abbattersi sugli uomini d'onore, che pur si mantengono nobili e prodi! I cattivi, i codardi, gli infami non cadono, che sono già in basso! Ma è ai buoni che tocca di cadere! Vostro padre, se non lo sapete, fu crudelmente ferito alle gambe e ne rimase infermo. Le sue vaste terre, il suo gran tesoro conquistato col valore, tutto andò perduto e fu triste povertà. Quando morì Uterpandragon, che fu re e padre del buon re Artù, i gentiluomini furono a torto essiti spogliati e distretti. Le terre furono saccheggiate. I derelitti, avviliti, fuggirono come potevano. Non sapendo dove rifugiarsi, vostro padre si fece in gran fretta condurre in letiga nella Guasta Foresta dove possedeva questa dimora. Eravate allora bambino, non ancora svezato. Avevate due anni e poco più. Avevate due fratelli, due bei ragazzi. Quando ne ebbero

N. Ma il ragazzo è curioso d'altre notizie e vuol porre domande. Tende la mano verso la lancia, la prende e dice:

« Mio bel signore, voi che avete nome cavaliere, cos'è questa che tenete in mano? »

« In verità sono cascato bene! Io credevo, mio dolce amico, di ricevere notizie dalla tua bocca e sei tu a volerne apprendere da me! Te lo dirò: è la mia lancia. »

« Volete dire che la si scaglia come faccio io con i giavelotti? »

« Mai più, ragazzo, sei proprio uno sciocco! Serve a menare un gran colpo. »

« Allora val meglio uno dei tre giavelotti che vedere qui! Che qualunque cosa voglia uccidere, fiere o uccelli secondo il bisogno, li uccido da tanto lontano come si potrebbe fare con un dardo. »

« Ragazzo, di questo non so che farmene. Dimmi piuttosto cosa sai dei cavalieri che cerco. Dove sono? Dove sono le damigelle? »

Ma il giovane afferra il bordo dello scudo e apertamente domanda:

« Cos'è questo? A cosa vi serve? »

« Ragazzo, dice, questa è astuzia: parlarmi di quello che non ti domando. Io credevo, che Dio m'aiuti, che tu mi dessi notizie invece di chiedermele, e tu vuoi ch'io te le apprenda! Te lo dirò perché sto volentieri con te: scudo è il nome di ciò che porto. »

« Scudo è il nome? »

« Ma sì. E non devo considerarlo da poco perché è così fidato che mi protegge, arrestandoli, dai colpi di lancia o di freccia. Questo è il servizio che mi rende. »

I cavalieri rimasti indietro raggiungono velocemente il loro signore. Gli domandano:

« Sire, cosa vi dice questo Gallesse? »

« Non conosce le buone maniere, fa il signore. Che Dio mi protegga, non risponde mai direttamente a cosa che io gli chieda. Lo interessa solo ciò che vede. Me ne domanda il nome, e come si usa. »

« Sire, sapete certo che i Gallesi sono di natura più sciocchi di animali al pascolo. Questo qui è come una bestia. »

Folle è chi con lui si ferma se non lo fa per diletto, e perde il tempo in folle. »

« Non lo ignoro, ma, per l'amor di Dio, non partirò prima di aver risposto alle sue domande. »

Poi gli domanda ancora:

« Di', ragazzo, non ti adontare, ma parlami dei cinque cavalieri e delle damigelle. Dimmi se li hai incontrati o visti. »

Il ragazzo lo tira per il lembo del giaco e lo trattiene.

« Ditemi, bel signore, cosa avete indosso? »

« Ragazzo, dice lui, non lo sai? »

« Io, no. »

« Ragazzo, questo è il mio giaco, pesante come il ferro. È di ferro, lo vedi bene. »

« Di ciò non so nulla, ma come è bello, che Dio mi salvi! Cosa ne fate? A cosa vi vale? »

« Ragazzo, è facile dirlo. Se tu mi seccassi una freccia o mi lanciassi uno dei tuoi giavelotti, non potresti farmi del male. »

« Signor cavaliere, che Dio tenga lontani tali giachi dai cervi e dalle cerva, che non potrei più ucciderne! E allora, perché inseguirli? »

E il cavaliere gli ridice:

« Dio ti salvi, ragazzo, mi darai notizie dei cavalieri e delle damigelle? »

Ma colui che ha ben poco giudizio, prosegue:

« Siete nato così vestito? »

« Certamente no! Nessuno può nascere così! »

« Chi vi vesti in questa guisa? »

« Ragazzo, te lo dirò con piacere. »

« Ditele dunque. »

« Molto volentieri. Non son passati cinque anni interi dacché re Artù mi donò e mi rivestì di quest'armatura. Ma, ancora una volta, dimmi che ne è stato dei cavalieri che vennero per di qua conducendo tre damigelle. Andavano al passo o fuggivano? »

E quello risponde:

« Guardate, sire, quell'altro bosco che fa corona a quella montagna. Là si trovano le gole di Valbona. »

« Bene, e poi, fratello? »

che scissa che non mi sono tradite in un
mille anni di secolo. PER

Sappiate dunque in verità che i doni del buon conte Filippo sono proprio doni di carità, ma a nessuno egli ne parla se non al suo cuore generoso che l'incita a fare il bene. Non vale egli più d'Alessandro, che non si curò né della carità né di fare il bene? Certamente, e non ne dubitate. Chrétien non avrà pensato invano, che per ordine del conte s'accinge a mettere in rima la storia più bella mai scritta in corte di re. È il *Racconto del Gradl* di cui il conte gli ha commesso il libro. Ascoltate come assolve al mandato.

Era il tempo che gli alberi fioriscono, le foglie, le macchie e i prati inverdiscono e gli uccelli la mattina cantano dolcemente nella lor lingua e ogni essere si infiamma di gioia. Silvio levò il figlio della dama vedova della Guasta Foresta solitaria Selbo l'esto il cavallo da caccia, afferrò tre giavellotti e uscì dalla dimora della madre. Pensava di andare a vedere gli epictori che seminavano l'avena con dodici buoi e sei erpici.

Entra così nella foresta e subito il suo cuore si alleggerisce per la dolce stagione che si fa lieta e per il canto che ascolta dei tanti uccelli che menan lezizia. Tutto ciò gli è dolce. Per la dolcezza del cielo sereno toglie il freno al cavallo e lo lascia pascolare nell'erba fresca e verdeggiante.

170 E lui, che bene sapeva scagliare i gravellotti che aveva, lancia all'intorno, davanti, dietro, in alto, in basso. Ed ecco che sente arrivare fra gli alberi cinque cavalieri armati di tutte le loro armi. Gran rumore producevano le armi di quelli che venivano, che spesso urtavano i rami delle querce e dei carpini. I giachi ne fremevano, le lance battevano gli scudi, risuonava il bosco e risuonava il ferro degli scudi e dei giachi.

Il giovane sente ma non vede chi arriva a buona andata. Molto si stupisce e dice: « Per l'anima mia, disse il vero mia madre, la mia signora, che mi assicuro che i diavoli sono la cosa più brutta del mondo e mi apprese a segnarmi

1 Così dice a se stesso prima di scorgerti. Ma quando sono
allo scoperto, che erano usciti dal bosco, vede i giacchi bril-
lare, gli elmi politi luccicare, e il bianco e il vermiglio ri-
splendere contro il sole, e l'oro e l'azzurro e l'argento. Tutto
gli appare molto bello e nobile e dice: « Ah, signore Iddio,
perdono! Sono angeli quelli che vedo! In verità ho molto
peccato, e ho molto mal agito dicendo che fossero diavoli!
Non mi raccontò favole mia madre quando disse che gli
angeli sono le più belle cose che esistono, eccetto Dio, il
più bello di tutti. Credo di vedere il signore Iddio, poiché
ce n'è uno così bello che, Dio mi protegga, coloro che l'ac-
compagnano sono dieci volte meno belli di lui! Come mi
disse mia madre, dobbiamo sopra tutti adorare Dio, sup-
plicarlo e onorarlo. E io adorerò costui e tutti gli angeli
con lui ».

Subitaneamente si getta a terra e recita il credo e tutte le orazioni che sapeva e che la madre gli aveva insegnato. Quando il capo dei cavalieri lo scorge dice ai compagni:

« Restate indietro! Questo giovane è caduto a terra dalla paura che gli abbiamo fatto. Se ci avviciniamo tutti insieme credo che sarà così spaventato che forse ne morirà, e non potrà più rispondere a quanto gli voglio domandare. »

I compagni si fermano e il loro capo si avvicina velocemente al giovane. Lo saluta e lo rassicura. Gli dice:

« Ragazzo, non aver paura. »
« Non ho paura, dice il ragazzo, per il Salvatore in cui
fido! Siete voi Dio? »
« Certo che no! »
« Allora, chi siete? »
« Un cavaliere. »

« Cavaliere? Non ne conobbi mai! Non ne vidi mai, ne mai ne intesi parlare! Ma voi siete più bello di Dio. Vorrei esser splendente e in tutto simile a voi! »

Il cavaliere gli va più vicino e gli domanda:

« Vedesti oggi passare per questa landa cinque cavalieri e tre damigelle? »

N-
Yeast diacyl suqili.

Neandert
ciclo che nous
gli europei dice le
cause di loro in
arso di loro in LATINO

Bookie & Books

Chrétien de Troyes

Perceval

A cura di Gabriella Agosti
e Maria Felice Maggini

GUANDA (QUADERNI DELLA FENICE 70)

Chi poco semina poco raccoglie. Chi vuole bella messe
getti la sua semenza in luogo così grato che Dio lo ricom-
pensi duecento volte, perché in terra che non vale anche il
buon seme secca e vien meno.

Chrétien fa qui semenza d'un romanzo che incomincia, e
lo semina in terreno così buono che non resterà senza frutti;
poiché lo fa per l'uomo più nobile dell'Impero di Roma: il
conte Filippo di Fiandra che vale più d'Alessandro, di cui
il mondo canta lodi. Ma proverò che il conte su di lui s'in-
nalza poiché è scevro dei vizi e di tutti i mali che nel re
eran riuniti.

Il conte è uomo siffatto che non ascolta parola sciocca
né scherzo villano e prova pena se sente parlar male d'al-
cuno, chiunque esso sia. Il conte ama la retta giustizia, la
lealtà e la Santa Chiesa. Aborre da ogni cattiva azione. È
generoso più di quanto non si sappia. Dà secondo il Van-
gelo, senza ipocrisia né inganno. Dice: « Non sappia la
mano sinistra il bene che farà la destra! Lo sappia solo colui
che riceve e Dio che vede tutti i segreti e sa tutti i misteri
nascosti nel profondo dei cuori ».

Perché il Vangelo dice: « Nascondi il bene alla tua si-
nistra »? Perché, racconta la storia, la mano sinistra è la
falsa gloria, che ha origine nell'inganno e nell'ipocrisia. E la

UNIVERSITÀ DI BOLOGNA - CORSO DI LAUREA DAMS
Dipartimento di musica e spettacolo

Corso di Drammaturgia - anno accademico 1992/93

CAVALLI E CAVALIERI

esercizi di lettura e scrittura guidati da Giuliano Scabia

Racconti di cavalieri(collettivo)

La foresta di Perceval(Chretien de Troyes)

Castelli : 1 Realtà fantastiche(Eibl-Eibesfeldt)

2 La natura(Stanislavskij e Zeami)

3 Il volo(Stanislavskij)

4 Il vento e l'anima(Durkheim)

5 Lo storno(Eibl-Eibesfeldt)

6 Il latte (Stanislavskij)

7 L'inattenzione(Eibl-Eibesfeldt)

8 La corsa del tempo (Eibl-Eibesfeldt)

9 La marionetta(Zeami)

10 Maestro d'armi(D. Mastroianni)

11 L'incanto sottile(Zeami)

Cavalli e cavalieri:

Simona Barillari, Piero Bartolini, Silvia Benati, Daniela Cappelli,
Simona Casonato, Elena Cervellati, Edvige Ciranna, Marco Civinelli,
Giorgia De Cristofaro, Annette Friedmann, Simona Giacomelli, Matteo
Feruglio, Lino Greco, Elena Guerrini, John , Gloria Leoni, Nico-
letta Maiocco, Silvia Marchesi, Domenico Mastroianni, Veronica Melis,
Beatrice Meloncelli, Francesco Milo, Juri Piroddi, Marta Porzio, Vit-
torio Ricco, Adriano Salvi, Livia Sanges, Monica Toesca, Mario Valen-
tini.

Maestro d'armi Gianfranco Anzini, studente.

SALA DEI FIORENTINI, lunedì 31 e martedì 1, maggio giugno 1993

UNIVERSITA' DI BOLOGNA - CORSO DI LAUREA DAMS
Dipartimento di musica e spettacolo

Corso di Drammaturgia - anno accademico 1992/93

CAVALLI E CAVALIERI

esercizi di lettura e scrittura guidati da Giuliano Scabia

Racconti di cavalieri(collettivo)

La foresta di Perceval(Chretien de Troyes)

Castelli : 1 Realtà fantastiche(Eibl-Eibesfeldt)

2 La natura(Stanislavskij e Zeami)

3 Il volo(Stanislavskij)

4 Il vento e l'anima(Durkheim)

5 Lo storno(Eibl-Eibesfeldt)

6 Il latte (Stanislavskij)

7 L'inattenzione(Eibl-Eibesfeldt)

8 La corsa del tempo (Eibl-Eibesfeldt)

9 La marionetta(Zeami)

10 Maestro d'armi(D. Mastroianni)

11 L'incanto sottile(Zeami)

Cavalli e cavalieri:

Simona Barillari, Piero Bartolini, Silvia Benati, Daniela Cappelli,
Simona Casonato, Elena Cervellati, Edvige Ciranna, Marco Civinelli,
Giorgia De Cristofaro, Annette Friedmann, Simona Giacomelli, Matteo
Feruglio, Lino Greco, Elena Guerrini, John , Gloria Leoni, Nico-
letta Maiocco, Silvia Marchesi, Domenico Mastroianni, Veronica Melis,
Beatrice Meloncelli, Francesco Milo, Juri Piroddi, Marta Porzio, Vit-
torio Ricco, Adriano Salvi, Livia Sanges, Monica Toesca, Mario Valen-
tini.

Maestro d'armi Gianfranco Anzini, studente.

SALA DEI FIORENTINI, lunedì 31 e martedì 1, maggio giugno 1993

UNIVERSITÀ DI BOLOGNA - CORSO DI LAUREA DAMS
Dipartimento di musica e spettacolo

Corso di Drammaturgia - anno accademico 1992/93

CAVALLI E CAVALIERI

esercizi di lettura e scrittura guidati da Giuliano Scabia

Racconti di cavalieri(collettivo)

La foresta di Perceval(Chretien de Troyes)

Castelli : 1 Realtà fantastiche(Eibl-Eibesfeldt)

2 La natura(Stanislavskij e Zeami)

3 Il volo(Stanislavskij)

4 Il vento e l'anima(Durkheim)

5 Lo storno(Eibl-Eibesfeldt)

6 Il latte (Stanislavskij)

7 L'inattenzione(Eibl-Eibesfeldt)

8 La corsa del tempo (Eibl-Eibesfeldt)

9 La marionetta(Zeami)

10 Maestro d'armi(D. Mastroianni)

11 L'incanto sottile(Zeami)

Cavalli e cavalieri:

Simona Barillari, Piero Bartolini, Silvia Benati, Daniela Cappelli,
Simona Casonato, Elena Cervellati, Edvige Ciranna, Marco Civinelli,
Giorgia De Cristofaro, Annette Friedmann, Simona Giacomelli, Matteo
Feruglio, Lino Greco, Elena Guerrini, John , Gloria Leoni, Nico-
letta Maiocco, Silvia Marchesi, Domenico Mastroianni, Veronica Melis,
Beatrice Meloncelli, Francesco Milo, Juri Piroddi, Marta Porzio, Vit-
torio Ricco, Adriano Salvi, Livia Sanges, Monica Toesca, Mario Valen-
tini.

Maestro d'armi Gianfranco Anzini, studente.

SALA DEI FIORENTINI, lunedì 31 e martedì 1, maggio giugno 1993

C'era una volta un cavaliere che aveva il corpo in protesta. Io non so se ne esistono molti di questi cavalieri con il

corpo in protesta, so soltanto che per loro vincere una giostra o uccidere i draghi non costituisce problema. Il vero problema invece per questi cavalieri, è di amministrare le continue lamentele, provenienti dall'interno del proprio

organismo, cercando di non deprimersi troppo e anzi avere

la buona educazione di stare lì ad ascoltarli, continuando

a cavalcare o facendo sosta sotto un albero.

La maggior parte di queste proteste consistono nell'uso,

spesso sconsigliato, che il cavaliere fa del proprio corpo,

facendolo viaggiare in condizioni climatiche al limite della

sopportabilità, nutrendolo della prima cosa che capita senza

un minimo di attenzione, sottoponendolo magari a due o tre

combattimenti al giorno quando invece ne basterebbe uno e i

restanti risolvibili per vie diplomatiche.

Il guaio è che il cavaliere dal corpo in protesta, sordo alle grida di terrore del proprio organismo, si getta in ogni

azione sempre come se fosse l'ultima della sua vita, e questo

non è certo un bene per nessuno. A questi grandi slanci segue

regolarmente la depressione. Convinto che i panni sporchi si

lavano in casa, chiuso dentro l'armatura s'intristisce parec-

chio ogni qual volta ascolta paziente delegazioni e delegazio-

ni di denti cariati, unghie incarnite, nervi infiammati, pre-

gando tutti sì di protestare ma in silenzio, che infatti non

sta bene far sapere a tutti di un cavaliere con il corpo in

protesta.

I momenti più brutti sono quando si presentano nuovi maleseri non ancora conosciuti. Egli rimane immobile, anche per mezza giornata, dapprima provando a fare il vago, a far finta di non aver sentito, poi chiedendo loro se per caso non si siano presentati già in precedenza, insieme a qualche artrite o con la solita gasterite.

Non è una comunicazione facilissima, c'è la tendenza a non so, a non ricordo, di sicuro c'è solo la volontà da parte dei delegati di non interferire troppo sulla delicata sensibilità del cavaliere e di fargli capire che la situazione è grave, ma con amore e gentilezza.

Il suo cavallo è la Brenna, ronzino malaticcio (sfido, con il padrone che si ritrova) ma piuttosto saggio. Con lui fantastica nuove avventure e commenta nostalgicamente le vecchie, e poi, regolarmente, prova a fargli cambiare vita ma non ci riesce, il padrone s'infuria e lo lancia in un galoppo incostante d'alberi e cespugli, urlando insulti, apparentemente al vento, in realtà ai soliti nervi ribelli che si vanno regolamente a scioperare in cima alle vertebre della spina dorsale e non vogliono più scendere.

UNIVERSITA' DI BOLOGNA + DAMS - DIPARTIMENTO DI MUSICA E SPETTACOLO
CAVALLI E CAVALIERI;

Congresso esame di drammaturgia sul tema Cavalli e cavalieri.

Sala dei Fiorentini - 7 giugno 1993

Relazioni:

Impressioni sull'apprendimento, di Simona Casonato

La spettacolarizzazione negativa, di Matteo Feruglio

Parole scritte e recitate (metrica), di Gloria Leoni

Montaggio poetico sulla cavalleria delle origini, di Domenico Mastro-
rilli

Se non fosse aggressività, di Silvia Benati

leggi il testo Quando il pubblico può anche starsene a casa, di Simona Giacomelli

Foreste e città, di Valentino (Mario) Valentini

Testo in movimento, di Veronica Melis

Quello le future Dal branco alla schiera, di Elena Cervellati

Amore e arte: abbandono?, di Livia Sanges

Il titolo è in arrivo, di Beatrice Meloncelli

Natura, naturalismo e contemporaneità, di Giorgia De Cristofaro

Un cammino sulla scena,

Per i cammini di sottoterra, di Silvia Marchesi

L'uomo a rischio, di Annette Friedmann

Lettera di un cavallo a S.Q., di Edvige Ciranna

Arte e potere, di Lino Greco

Cavalieri a maggio, di Daniela Cappelli

Immaginari di foreste, di Piero Bartolini

Il testo visivo - il volo, di Marco Civinelli

Frontiere, di Adriano ~~Salvi~~ Salvi

L'uomo a fischio, di Marta Porzio

Arrischio, di Francesco Milo

Si uccidarsi almeno un miliardo di volte, di John Schranz

Debord: "Mi leggeranno sì e non 50 persone", di Monica Toesca

Imparerò a costruire castelli?, di Elena Guerrini

Spettacolarità e mezzi di comunicazione della nuova destra, di Vit-
torio Ricco

Durckheim cosa c'entra, di Simona Barilari

Il cinema e Mussolini, il cinema e Stalin (Debord oppure Tre volte
alienati), di Juri Piroddi.

/N

, di Nicoletta

UNIVERSITA' DI BOLOGNA + DAMS - DIPARTIMENTO DI MUSICA E SPETTACOLO
CAVALLI E CAVALIERI:

Congresso esame di drammaturgia sul tema Cavalli e cavalieri.

Sala dei Fiorentini - 7 giugno 1993

Relazioni:

Impressioni sull'apprendimento, di Simona Casonato

La spettacolarizzazione negativa, di Matteo Feruglio

Parole scritte e recitate (metrica), di Gloria Leoni

Montaggio poetico sulla cavalleria delle origini, di Domenico Mastro-
rilli

Se non fosse aggressività, di Silvia Benati

Quando il pubblico può anche starsene a casa, di Simona Giacomelli

Foreste e città, di Valentino (Mario) Valentini

Testo in movimento, di Veronica Melis

Dal branco alla schiera, di Elena Cervellati

Amore e arte: abbandono?, di Livia Sanges

Il titolo è in arrivo, di Beatrice Meloncelli

Natura, naturalismo e contemporaneità, di Giorgia De Cristofaro

Un cammino sulla scena,

Per i cammini di sottoterra, di Silvia Marchesi

L'uomo a rischio, di Annette Friedmann

Lettera di un cavallo a S.Q., di Edvige Ciranna

Arte e potere, di Lino Greco

Cavalieri a maggio, di Daniela Cappelli

Immaginari di foreste, di Piero Bartolini

Il testo visivo - il volo, di Marco Civinelli

Frontiere, di Adriano ~~Salvi~~ Salvi

L'uomo a fischio, di Marta Porzio

Arrischio, di Francesco Milo

Suicidarsi almeno un miliardo di volte, di John Schranz

Debord: "Mi leggeranno sì e non 50 persone", di Monica Toesca

Imparerò a costruire castelli?, di Elena Guerrini

Spettacolarità e mezzi di comunicazione della nuova destra, di Vit-
torio Ricco

Durckheim cosa c'entra, di Simona Barilari

Il cinema e Mussolini, il cinema e Stalin (Debord oppure Tre volte
alienati), di Juri Piroddi.

UNIVERSITA' DI BOLOGNA + DAMS - DIPARTIMENTO DI MUSICA E SPETTACOLO
CAVALLI E CAVALIERI:

Congresso esame di drammaturgia sul tema Cavalli e cavalieri.

Sala dei Fiorentini - 7 giugno 1993

Relazioni:

Impressioni sull'apprendimento, di Simona Casonato

La spettacolarizzazione negativa, di Matteo Feruglio

Parole scritte e recitate (metrica), di Gloria Leoni

Montaggio poetico sulla cavalleria delle origini, di Domenico Mastro-
rilli

Se non fosse aggressività, di Silvia Benati

Quando il pubblico può anche starsene a casa, di Simona Giacomelli

Foreste e città, di Valentino (Mario) Valentini

Testo in movimento, di Veronica Melis

Dal branco alla schiera, di Elena Cervellati

Amore e arte: abbandono?, di Livia Sanges

Il titolo è in arrivo, di Beatrice Meloncelli

Natura, naturalismo e contemporaneità, di Giorgia De Cristofaro

Un cammino sulla scena,

Per i cammini di sottoterra, di Silvia Marchesi

L'uomo a rischio, di Annette Friedmann

Lettera di un cavallo a S.Q., di Edvige Ciranna

Arte e potere, di Lino Greco

Cavalieri a maggio, di Daniela Cappelli

Immaginari di foreste, di Piero Bartolini

Il testo visivo - il volo, di Marco Civinelli

Frontiere, di Adriano ~~Salvi~~ Salvi

L'uomo a fischio, di Marta Porzio

Arrischio, di Francesco Milo

Suicidarsi almeno un miliardo di volte, di John Schranz

Debord: "Mi leggeranno sì e non 50 persone", di Monica Toesca

Imparerò a costruire castelli?, di Elena Guerrini

Spettacolarità e mezzi di comunicazione della nuova destra, di Vit-
torio Ricco

Durckheim cosa c'entra, di Simona Barilari

Il cinema e Mussolini, il cinema e Stalin (Debord oppure Tre volte
alienati), di Juri Piroddi.

UNIVERSITA' DI BOLOGNA + DAMS - DIPARTIMENTO DI MUSICA E SPETTACOLO
CAVALLI E CAVALIERI:

Congresso esame di drammaturgia sul tema Cavalli e cavalieri.

Sala dei Fiorentini - 7 giugno 1993

Relazioni:

Impressioni sull'apprendimento, di Simona Casonato

La spettacolarizzazione negativa, di Matteo Feruglio

Parole scritte e recitate (metrica), di Gloria Leoni

Montaggio poetico sulla cavalleria delle origini, di Domenico Mastro-
rilli

Se non fosse aggressività, di Silvia Benati

Quando il pubblico può anche starsene a casa, di Simona Giacomelli

Foreste e città, di Valentino (Mario) Valentini

Testo in movimento, di Veronica Melis

Dal branco alla schiera, di Elena Cervellati

Amore e arte: abbandono?, di Livia Sanges

Il titolo è in arrivo, di Beatrice Meloncelli

Natura, naturalismo e contemporaneità, di Giorgia De Cristofaro

Un cammino sulla scena,

Per i cammini di sottoterra, di Silvia Marchesi

L'uomo a rischio, di Annette Friedmann

Lettera di un cavallo a S.Q., di Edvige Ciranna

Arte e potere, di Lino Greco

Cavalieri a maggio, di Daniela Cappelli

Immaginari di foreste, di Piero Bartolini

Il testo visivo - il volo, di Marco Civinelli

Frontiere, di Adriano ~~Salvi~~ Salvi

L'uomo a fischio, di Marta Porzio

Arrischio, di Francesco Vilo

Si uccidarsi almeno un miliardo di volte, di John Schranz

Debord: "Mi leggeranno sì e non 50 persone", di Monica Toesca

Imparerò a costruire castelli?, di Elena Guerrini

Spettacolarità e mezzi di comunicazione della nuova destra, di Vit-
torio Ricco

Durckheim cosa c'entra, di Simona Barilari

Il cinema e Mussolini, il cinema e Stalin (Debord oppure Tre volte
alienati), di Juri Piroddi.

UNIVERSITA' DI BOLOGNA + DAMS - DIPARTIMENTO DI MUSICA E SPETTACOLO
CAVALLI E CAVALIERI:

Congresso esame di drammaturgia sul tema Cavalli e cavalieri.

Sala dei Fiorentini - 7 giugno 1993

Relazioni:

Impressioni sull'apprendimento, di Simona Casonato

La spettacolarizzazione negativa, di Matteo Feruglio

Parole scritte e recitate (metrica), di Gloria Leoni

Montaggio poetico sulla cavalleria delle origini, di Domenico Mastro-
rilli

Se non fosse aggressività, di Silvia Benati

Quando il pubblico può anche starsene a casa, di Simona Giacomelli

Foreste e città, di Valentino (Mario) Valentini

Testo in movimento, di Veronica Melis

Dal branco alla schiera, di Elena Cervellati

Amore e arte: abbandono?, di Livia Sanges

Il titolo è in arrivo, di Beatrice Meloncelli

Natura, naturalismo e contemporaneità, di Giorgia De Cristofaro

un cammino sulla scena,

Per i cammini di sottoterra, di Silvia Marchesi

L'uomo a rischio, di Annette Friedmann

Lettera di un cavallo a S.Q., di Edvige Ciranna

Arte e potere, di Lino Greco

Cavalieri a maggio, di Daniela Cappelli

Immaginari di foreste, di Piero Bartolini

Il testo visivo - il volo, di Marco Civinelli

Frontiere, di Adriano ~~Salvi~~ Salvi

L'uomo a fischio, di Marta Porzio

Arrischio, di Francesco Milo

Suicidarsi almeno un miliardo di volte, di John Schranz

Debord: "Mi leggeranno sì e non 50 persone", di Monica Toesca

Imparerò a costruire castelli?, di Elena Guerrini

Spettacolarità e mezzi di comunicazione della nuova destra, di Vit-
torio Ricco

Durckheim cosa c'entra, di Simona Barilari

Il cinema e Mussolini, il cinema e Stalin (Debord oppure Tre volte
alienati), di Juri Piroddi.



UNIVERSITA DEGLI STUDI DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO DI MUSICA E SPETTACOLO

40121 BOLOGNA - VIA GALLIERA, 3

lunedì 24 marzo 1993

caro collega,

ti invio due libri di cui uno 1 (prima), L. 18 pr.
e l'altro (ante volume 6)

concordo

CVALLI e CAVALLIERI

esercizi di lettura e scrittura

ti invito anche a usare degli studenti
e dei cavalli e cavalieri.

Giuliano Fabi



UNIVERSITA DEGLI STUDI DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DI MUSICA E SPETTACOLO
40121 BOLOGNA - VIA GALLIERA, 3

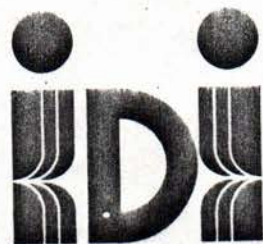
lunedì 24 marzo 1993

con collega,
ti informo che lunedì 31 e martedì 1 (prima), h. 18 pr. -
e di martedì (ante bellum: 6)
esamineremo

CVALLI e CAVALLIERI
esercizi di lettura e scrittura

ti invito anche a venire degli studenti
e dei cavalli e cavalieri.

Giuliano Fabi



ISTITUTO DEL DRAMMA ITALIANO

Roma, 18 febbraio 1993

Caro Collega,

ti segnalo e raccomando caldamente questa iniziativa dell'IDI che intende promuovere studi e ricerche sulle diverse forme della vita del teatro italiano del secondo Novecento e favorire la pubblicazione delle migliori tesi dei nostri laureandi.

Conto quindi sul tuo impegno e sulla tua collaborazione.

Ti saluto cordialmente.

(Prof. Federico Doglio)



L'ISTITUTO DEL DRAMMA ITALIANO (I.D.I.)

bandisce il

"PREMIO MARIO APOLLONIO" 1993

Per una tesi di laurea che riguardi temi e momenti della drammaturgia italiana del Secondo Novecento: autori, testi, teatri, allestimenti, strutture, correnti.

Verranno presi in esame gli elaborati riferibili agli Anni Accademici 1990-91 / 1991-92.

Le tesi dattiloscritte dovranno pervenire all'I.D.I. in quattro copie entro e non oltre il **30 giugno 1993**.

La Commissione giudicatrice, presieduta e coordinata dal Prof. Federico Doglio, è composta dai Professori:

Giovanni CALENDOLI
Alessandro D'AMICO
Ferruccio MAROTTI
Ferdinando TAVIANI
Lamberto TREZZINI

Al vincitore del concorso è destinato un premio di 3.000.000 di lire che sarà consegnato nel corso della serata "Premi I.D.I.", nell'autunno 1993.

L' I.D.I. prevede l'eventuale pubblicazione della tesi di laurea premiata.

Per eventuali chiarimenti rivolgersi alla Segreteria dell'Istituto del Dramma Italiano - Via In Arcione, 98 - 00187 ROMA - Tel.: 06/ 678.6794 - 679.3252.

Roma, 18 febbraio 1993



L'ISTITUTO DEL DRAMMA ITALIANO (I.D.I.)

bandisce il

"PREMIO MARIO APOLLONIO" 1993

Per una tesi di laurea che riguardi temi e momenti della drammaturgia italiana del Secondo Novecento: autori, testi, teatri, allestimenti, strutture, correnti.

Verranno presi in esame gli elaborati riferibili agli Anni Accademici 1990-91 / 1991-92.

Le tesi dattiloscritte dovranno pervenire all'I.D.I. in quattro copie entro e non oltre il **30 giugno 1993**.

La Commissione giudicatrice, presieduta e coordinata dal Prof. Federico Doglio, è composta dai Professori:

Giovanni CALENDOLI
Alessandro D'AMICO
Ferruccio MAROTTI
Ferdinando TAVIANI
Lamberto TREZZINI

Al vincitore del concorso è destinato un premio di 3.000.000 di lire che sarà consegnato nel corso della serata "Premi I.D.I.", nell'autunno 1993.

L' I.D.I. prevede l'eventuale pubblicazione della tesi di laurea premiata.

Per eventuali chiarimenti rivolgersi alla Segreteria dell'Istituto del Dramma Italiano - Via In Arcione, 98 - 00187 ROMA - Tel.: 06/ 678.6794 - 679.3252.

Roma, 18 febbraio 1993



L'ISTITUTO DEL DRAMMA ITALIANO (I.D.I.)

bandisce il

"PREMIO MARIO APOLLONIO" 1993

Per una tesi di laurea che riguardi temi e momenti della drammaturgia italiana del Secondo Novecento: autori, testi, teatri, allestimenti, strutture, correnti.

Verranno presi in esame gli elaborati riferibili agli Anni Accademici 1990-91 / 1991-92.

Le tesi dattiloscritte dovranno pervenire all'I.D.I. in quattro copie entro e non oltre il **30 giugno 1993**.

La Commissione giudicatrice, presieduta e coordinata dal Prof. Federico Doglio, è composta dai Professori:

Giovanni CALENDOLI
Alessandro D'AMICO
Ferruccio MAROTTI
Ferdinando TAVIANI
Lamberto TREZZINI

Al vincitore del concorso è destinato un premio di 3.000.000 di lire che sarà consegnato nel corso della serata "Premi I.D.I.", nell'autunno 1993.

L' I.D.I. prevede l'eventuale pubblicazione della tesi di laurea premiata.

Per eventuali chiarimenti rivolgersi alla Segreteria dell'Istituto del Dramma Italiano - Via In Arcione, 98 - 00187 ROMA - Tel.: 06/ 678.6794 - 679.3252.

Roma, 18 febbraio 1993

DICENDO. FACENDO CREDERE. NASCONDO ILLOGICITÀ.
CON FORBIA MITO DEL FANCULLO CHE EDO/SONO/SAPO
LA CAVALLINA STENDA IL CIOCO DELLA CAVALLINA GLI
HP CAVALLI A NOTTE? NON E' ASSUEDO DI PER SE' UN
CAVALLO A NOTTE? CAVALLI A DONDOLO I CAVALLI
DEGLI SCACCHI SI MUOVANO DI TRE CASELLE ALLA VELETA E
ANCORA NITRITI INESISTENTI PER UN CAVALLO DI TESSUTO.
~~CAVALLO~~ STAFFA SECCA. STOFFA PER IL CAVALLO DEI
PANTALONI? ALLORA ANCHE NOI COME EROI EROI? (IN
FONDO NON SIATTO SEMPRE A CAVALLO? CAVALLI -
CAVALLI - NITRITI - NITRITI.
ESISTEVA UNA CERTA LOGICA. NON E' UNA DOMANDA.
UNA SPEDANZA. MA TANTO GLI SE NE FRECA DI COME I
CAVALLI DEBONO? IN PIEDI EPPURE IN GIRELLA NERGO
LA HO VISTO UN CAVALLO PRENDERE IL SOLE STOF.
STAFFO E INASTI AL BUIO FINCHE' NON L'HA RISTITUITO
STOF. FREDDURA, DO FREDDO, COME GIRELLA DI OCCHI
IL CAVALLO AL MARE SI CHIAMA CAVALLONE
IL CAVALLO DI TARE SI CHIAMA CAVELLO BEGNARDO COSI
MIO NONNO LO CHIAMA E COSI' CORDERO SI CHIATASSE
CAVALLO CORDERO BEGNARDO NATE.
IL MITO CORDERO PER UN CAVALLO. ATTILA E' CHI' UNNI,
TROUAVANO LA CADERE SOTTO LA SEUA FELCHE' ATTILA
SI E' ENNO' ALTE PODES DI ROMA COSA SI DISSECO UN
E LEONE SE LEONE SI CHIAMA IL PIETE CHE GLI
ANDO' INCONTRO NON RICORDO BENE POI UNA STORIA
DI CATENE BASONATE E CHIEVEGLIA SPELIENTATE.
CAVALLI CASTELLI MEDIOVEDO ED EVOCHEDIO. VALVASSI E
VALVASSOLI ANNO DONNI MILLE E NON FU' MILLE CHE
FRECA TUTTA! ACHILLE. ANCHISE. ANCORA NON RICORDO CHI
TRASPONTO IL LAGUARDI DI CHI ATTOLNO ALTE TULLA DI
TROIA. ACHILLE E' MENELAO NO ACHILLE E' ORAZIO NIENTE
NON LO RICORDO. LE CIOSTI MEDIOVALI, TONCHI LA

MAIO SECCA FIGURA DEL DE E ALLORA TORNUATO AD ACTU
EXCAVARE E L'UNIVERSO TUTTO.
IL CAVALLO E' UN ANIMALE DELLA FAMIGLIA DEGLI
EQUINI MA-ODA RICORDO-IL CAVALLO MARINO E'
EFFETTIVAMENTE L'IPPOFOTANO. NIENTE IL CINCORANTE
FESSE FU L'UNICO CHE BREVE MOMENTO MITICO PER LUI
CHE ODA TIRA A CARPARE. PERCHE' NON UN ORLANDO
FOLIOSO TIRA I PASAI (O I WATUSSI O CHI PER LOCO)
CON AL POSTO DEI CAVALLI GLI IPPOFOTANI OFFRIR MA
~~GLI~~ EASY RIGORS CON LE NOTTE IN LUOGO DEGLI
EQUINI EQUITAI COSA SIGNIFICA CAVALLINITAI? PER
CHE' SE EQUINO E' IL CAVALLO - DATE A CESSARE
CIO' CHE E' DI CESSARE. IL POSTO MANCA? MANCA
DON CHISCIOTTE E SANCIO FANGA EROI POST-ERICI
CHE SUDO DEFINITI (INTENDEANTI, FOSSE?) CON UN NOTTE
CHE NON TI VIENE IN MENTE. NON GRAVE. SANCIO LO
STUDIO IL MULO, DEGRADAZIONE FISICA DEL CAVALLO
MENTRE DON CHISCIOTTE IL CAVALLO CAVALLA ED E' LA
DEGRADAZIONE PSICHICA DI SANCIO? CHE C'ENTRA, ANCHE
OLIO DIVENTA UN CAVALLO E PARLA A STALLI IN UNA
CORTIA CHE INIBIA NEUA LEGANTE STANVIERA DOVE AI
CAVALLI SI PAREZISSONO I DEONEDAI O I GANRELLI A
SECONDA DELLE GORRE
EPPURE L'INITIATIVE INIZIALE E' QUELLA PIU' FORTE DOVE
L'UNIONE VOTO PAITATE E' COMPLETA CENTRALI DI
GUERRA. ANCHE SE NON LA CANDIDATO. IL 70 CAVALLERIA
FO MASSACRATO GIUSTAMENTE (ONO A SECONDA DEI RUMI
DI VISTA) MA I CAVALLI SI SALVANO, DUA GERMANIA
(IN UNA SOLA ATRACANA E' STATO ENIGMISTICA)
DATO IL SEGUENTE TEMA: CHI E' IL VERO ATRELLANO?
UN ALUNNO HA ESPORTO SORAMENTE COSI' LO ST' TUTTO
L'IL SUD SLOGNANTO. ALTEU' ALUNNO EDA L'UCCITO
DISCENDENTE DEGLI INDIANI DIATRELLA. NOI UNA COSA
COSI' NIENTE C'E' LA INDAGINANTO, PATENTE. COSA
CENTRA CON I CAVALLI? ASSOCIAZIONE DI PIER. COME

TUTTO QUESTO SE AVESSI RAZIONALIZZATO ALTRI SCRITTO
RANO, O FORSE AVERI SCRITTO CHE IN UNA ALTA PACE
DI UNO PRINCIPALE TUTTO (DA PROPRIO TUTTO) VENIVA
SERVITO CON LUI, CAVALLI CORRENTI.
CAVALLO CAVALLO CAVALLO
DISSOLVENZA
FINE.

MATTEO FERUGNO

CAVALLI ORDE DI UOMINI AL CAVALLO SELVAGGIO
BATTAGLIE CAMPALI LO STEMMIO DEI SEICENTO
E SANGUE CANNONI ORLA CAVALLI MORENTI CHE UN
CAVALLO APPESO AD UN PONTE IN OTTOBRE GLACIALE
FREDDO COME OGSI MITRI E ANCORA CAVALLI EGGELI
IN DIVISE SPERCHIE DI SANGUE BOWERE TACI.
NOME. SOLO SIDAQI? NESSUNA PACE. I CAVALLI DEGLI
ESTENSI L'ARLATAURA DEI LORO FIDELI E' IMPOSSIBILI
LE RICORDI DI UNA CITTA SCOLASTICA DI SEI-NO AUL-
ANNI FA. HO CAVALCATO ANCH'IO MA IN SITUAZIONI
TENDO NOBILI DI UNA BATTAGLIA (NOBILIT?) IN
UN MANEGGIO ANNI (ANCORA: QUANTI?) ADDIETRO.
CAVALLO CAVALLO CAVALLO QUASI ONORATO PERICO RE-
CASO ALTRO CAVALLI DI ALTRI TEMPI. QUEL DI ROMA
~~CAVALLO CAVALLO CAVALLO~~ DI LEGNO CON I GUERRIGERI NEL
SUO VENTRE L'UNICA INTAGLIARE DI CAVALLI NON IN
GUERRA CHE VEDO E' QUELLA DEL BADEDAS OSCENA
L'UNICORNO IN BLADE RUNNER NO. BADEDAS
ALTRE STORIE.
SI' CERTO LE QUESTE EPICHE DI ORLANDO, BRADAMANTE
ARTO, I CAVALLI DELLA TAVOLA ROTONDA IL GIGAL
CIB' DEL MARCO NELLA DANIMARCA. HORSESS IN INQUE
SE SIGNIFICA ANCHE COGLIANT E SU QUESTO GIOCO
DI PAROLE SCHEKLEY HA SCRITTO UN RACCONTO.
SCHEKLEY O SCHEKLEY? HO DEI RICHIAMATI DI ANALFA
DETISMO CAVALLO CAVALLO CAVALLO CAVALLO EJTENSTEIN
OTTOBRE STACCO.
SE INVENTASI OR ORA UNA LINGUA NUOVA POTREI SCRIVERE
NELLE PAGINE E PAGINE INDETERMINATE DICENDO E NON

~~CAVALLO CAVALLO CAVALLO~~ - ~~CAVALLO CAVALLO~~

caralli - carallien

Amette Friedmann

Reiterspiele: Ein geschmückte Reih / eine Menschenmenge

wartet auf den Wettkampf / man hat das
Blasen von Trompeten und Hörnern -
Trommelwirbel / die Reiter kommen auf
den Platz / die Pferde sind mit kostbaren
~~schönen~~ Decken geschmückt / in den
Mäulen sind Bänder eingeklebt / alle
probt durch ~~Wettrennen~~ von überhöhten

Herlichkeit / kein und stolz sitzen die
Reiter zu Pferde, die Menschenmenge lacht,
die Reiter glänzen in ihren silbernen
Rüchungen, ~~Reichthum~~ ~~Wunderwelt~~ blitzen
wie in die Rinde / ~~allen~~ ~~zackten~~ über
~~freibares~~ ~~Stunde~~ / das war zeitlich, ist

Kut und Reithum / Es wird um die
Gruft von Trauen gekämpft / man hat
das Stumpfen der Hüften, man hat das
Schreien und Wehen der Pferde / auch
durch Töne die Trompeten und Hörner,
Trommelwirbel / Der Platz ist erfüllt
von dem Tausend der Menschenmenge /

die Reiter nun hing - gerade in der
Sonne / man hat das Klirren der

Panharmonien, die Fuchse sind schne-
wed im Beginn ~~der Reiter fallen~~ ~~den~~
sie mit einem ~~allen~~ ~~anfangen~~ ~~den~~
die ~~Reiter~~ ~~ohne~~ ~~schlecht~~ ~~den~~ ~~Reiter~~
1123 ist ~~ausge-~~ ~~co~~ ~~hoch~~ ~~ist~~
wird zu sehen, die Pferde werden unruhig

Cavalli - Cavallieri

- Reiterspiele // glanzvolle Selbstdarstellung / ~~Wunder~~
- geschmückte Pferde, glänzende ^{silberne} Rüstungen / ~~Wunderwände~~ überhöbene Wände, Hochmut
- Kriegszüge, Trommeln und Trumpeten / Hörner
- stampfende Hufen / liehrende Pferde /
- Schnaufen ^{der Pferde} / Klirren der Rüstungen / Lanze /
- Schwert / Schild / Überlegenheit / Unerschlichkeit
- Mittelalter, Mord und Totschlag / ~~Wunder~~ Burgen
- und Schlösser, Macht, Feste, Kampf um die
- ~~Gründe der Feste~~

Krieg: taumelnde Landkrieger marschieren zu Fuß,
das wenig ansehnliche Sitze in den
ersten Rängen steht auf den Rücken des Pferdes.
Der Klang der Trumpeten ist von fern zu
hören, fernwärtiger erfüllt das Luft, auf
dem Hügel ist eine Burg zu sehen, hoch-
mütig blickt der Ritter in die Ferne, starr und
im Vergleich stehen sie in ihren Rüstungen,
halten sie, so können sie sich ohne Furchen
Hilfe nicht mehr aufrechten, dennoch werden
sie unanfechtbar in ihrer Silber-glanzenden
Rüstungen, Das Haupt ist so wie spanisch be-
tend und hat kaum Schutz, die Ritterschutze
mit Lanze und Schildern bewaffnet, sie werden
als Gestecke einkehren und leben und Feind

Mario Biondi

Come il corallo del mio amico Gianni. Nella
E quella mangiava come un porco. Gli altri lo
in una mano (cioè, glielo dava Gianni) e lui con
e macinate, digerivano quei dentini, stacca il muso
Fate il nome due volte, due volte, due volte, due volte
E poi lo inghiottiva. Ma almeno che fosse la
e se gli piace lo pigliava. Se non è fresco c'è
della cosa. E tu ti come un porco ed è quella che il
signore. Finisce
Non è solo tenuto lì in compagnia da Gianni.
Non è per gli animali. Quelli mi facevano i gatti/leoni,
i chivori, le teste eugine, i pesci e così.
Sono i tumoretti che non mi facevano. Tumoretti
come i coralli.
E l'altra parte nemmeno Gianni mi ha più inteso da allora.
Pecato.

Carrelli e carrelli? Carrelli e carrelli?

No, carrelli e carrelli. Fanno carrelli e carrelli. Fanno carrelli e carrelli. Fanno carrelli e carrelli.

Un poco di carrelli, un poco di carrelli, un poco di carrelli, un poco di carrelli.

Con le carrelli e carrelli, con le carrelli e carrelli, con le carrelli e carrelli.

Sono figure e figure, sono figure e figure, sono figure e figure.

Carrelli, carrelli e carrelli, carrelli e carrelli, carrelli e carrelli.

Un poco di carrelli, un poco di carrelli, un poco di carrelli, un poco di carrelli.

Carrelli e carrelli, carrelli e carrelli, carrelli e carrelli, carrelli e carrelli.

Carrelli e carrelli, carrelli e carrelli, carrelli e carrelli, carrelli e carrelli.

Carrelli e carrelli, carrelli e carrelli, carrelli e carrelli, carrelli e carrelli.

Carrelli e carrelli, carrelli e carrelli, carrelli e carrelli, carrelli e carrelli.

Carrelli e carrelli, carrelli e carrelli, carrelli e carrelli, carrelli e carrelli.

Carrelli e carrelli, carrelli e carrelli, carrelli e carrelli, carrelli e carrelli.

Carrelli e carrelli, carrelli e carrelli, carrelli e carrelli, carrelli e carrelli.

Carrelli e carrelli, carrelli e carrelli, carrelli e carrelli, carrelli e carrelli.

Carrelli e carrelli, carrelli e carrelli, carrelli e carrelli, carrelli e carrelli.

Carrelli e carrelli, carrelli e carrelli, carrelli e carrelli, carrelli e carrelli.

Carrelli e carrelli, carrelli e carrelli, carrelli e carrelli, carrelli e carrelli.

Carrelli e carrelli, carrelli e carrelli, carrelli e carrelli, carrelli e carrelli.

Carrelli e carrelli, carrelli e carrelli, carrelli e carrelli, carrelli e carrelli.

Ma loro non ci pensano. Si chiedono: E quando
si diranno...? Invece, essi non si
ti copano. Non ci hanno che fanno, non si
fare, che col te compagno, i fiori, i figli e
tutti i colori del mondo.

Bella foto la cosa. Se era bella...
Con un bel cammion grande, comodo, colorato, pieno
di mobili. Uno, eccoli, coniglio e mulo colorato.
E un aut in bello... si chiacchiato te amico,
sette nome, e poi via, come ridere e si
te parte per bene. Invece, ho
ve chiacchiato te parte da marciare ai colori,
bello...? Ma meno ci penso, sto da dio, pur
mi accompagni. Per me i colori...

Ma te parte giallo, rosso, azzurro, verde...
Se come si va... che allora fare? Invece
una mano a un amico, un amico! - che
ti ha scritto e scritto a casa sua. Ci andrai.

Fi un'esperienza inimmaginabile, incredibile,
che ha scritto me chiedo chi me e ho fatto fare
Non dico la scocciata, e quella è una foto l'obiettiva.

Non dico la minima cosa fatta in questa campagna...
e io pure. Ma nelle foto, ecco perché, come se io mi
mettessi a fare in se solo. ~~Il fatto è che~~
il clima non come molti, se lo fanno e non fanno.

Come il figlio di Cesare e Metello quando è nato e
sono andato a fare. Anche lui, bello sempre, in
confessione, come un forestiero non c'era ancora
che denaro, lo sparo e si sbalava tutto. Poi scattavo e fotografavo.

che ne parla sempre come di teorizzatori esempi

di massime, ma tutte le immagini di cui

vali sono invariabilmente i legami di un ricorlo

molto più di tanti anni fa. Mi ricordo, per molti

anni, in un malloppo, ma vi reuera sempre

la meditazione di un certo cavali. Allora mi si

vicini alla poltrona, quella aveva "l'era"

zione, meditare il colpo di una specie parte sparso

contro la fronte degli animali, entravi un puledro che, dopo

aver appreso l'odore di morte che inumidiva l'aria, si

grugiva disperatamente alla madre, cercando questo stesso

profumo che era gli era offerto, o forse, in tanti

circolari. Quella volta, però, tutto ciò che si poteva

zitti ad offrire fu l'immagine di un atteggiamento

dolente, ma fiero, incredibilmente oligarico, che lo madre

mentre finché, in rappresentanza Accademia, due proiettili

non li getto entrambi al suolo.

Poiché la carne dei cavalli è considerata di minor

pregio in confronto a quella di tanti altre bestie - e

meno nel menzione di "galea, infelice, è venuta a parer

più tardi in questi decenni, ancora più depressi di

quelle normali - anzi, più, con una modestissima gamma,

acquista quei due animali, quando erano ancora vivi, e

toppati a quella prima esecuzione. Perché non lo feci?

Quello mi pare di quelle oltranzie, forse forse

a ricolorare ed immaginare i cavalli con quelle venute

che, altrimenti, mi ispirano.

③

Mi piacevano molto quelle danze, con un accento che
 si diceva e si malinconico, dai piedi e dagli occhi.
 Voi che hanno saputo cogliere la caratteristica nel
 particolare momento del suo destino: del Pato, del
 Boierolo, dell'Anzolo, del Cervarolo --

Mi piacerebbe spiegare questo episodio di caratterizzazione di ~~Strotsky~~ i nostri Paesi in Unione Sovietica, nella

seconda guerra mondiale, carlieri, contro voglia, oh idee
e bravi, che trovano un corrispettivo in il proprio

eleagante in questa specie di animale che
 che è il mulo - questa, però, non dovrebbe
 materiale di ripoffido, come nei fusi, pochi, e
 fine, è' ammirabile di questi erici innocenti, non
 e forte, fu una delle epiche più pesanti di tutti

Re. Juma.

FORMA PASCETTA

FORMA PRESCELTA -
Ho preferito ricorrere alla
forma oliviera e ad un'idea
fogiana di chiaro, molto più
dominica MASTRORILLI

domuico MASTROBRI21

21 APR 03 DEL 03/03/2003

2 Non ho l'obbligo di fare un altro appostamento, me penso che io oggi abbia risposto un'esperienza unica e tengo appostato forse per le mie piforti, insomma so quello che ho visto al più di non dimenticare, anche perché non penso che con l'appostamento di rinverire allo stesso modo.

Sono andato in un nuovo ~~parco~~ parco di divertimenti, un po' di foreste,
ove son ricostituite varie epoche della nostra storia, tra cui la
preistoria, all'antichità e con l'imitazione di vari nomi di uccelli (columbe, corvi) vestiti a puntino con abiti
così splendidi e perfetti nei movimenti. Ragolo il biglietto adeguato ho subito
di andare a partecipare allo spettacolo dei miei sogni: in forma meravigliosa.
Ho affrettato, con una specie di urto, in lungo ^{affrettato} tunnel sotterraneo e son
sbucato in una zona semi desertica, sabbiosa e polverosa, ed ho ~~scoperto~~ visto subito

una volta puta di casa di cavallo ed ho sentito delle gran urla. E' una

Spencer ne seguì il suo detto ed il suo oltrà, ~~risultando~~ ho incontrato in pochi vent'anni di corso ~~per~~ giallo e verde e mi ho costato 2 rub. 6 grana e costi, mi ha fatto accomodare su due gradinate di legno, opportunamente 228

... la posizione

caldo per eventi marzo 2011

La structure de l'organisme est la même, mais la composition est différente.

compte (Situations
de 0 ou 1, ou 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 372, 373, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 572, 573, 574, 575, 576, 577, 578, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, 630, 631, 632, 633, 634, 635, 636, 637, 638, 639, 640, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 647, 648, 649, 650, 651, 652, 653, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 666, 667, 668, 669, 670, 671, 672, 673, 674, 675, 676, 677, 678, 679, 680, 681, 682, 683, 684, 685, 686, 687, 688, 689, 690, 691, 692, 693, 694, 695, 696, 697, 698, 699, 700, 701, 702, 703, 704, 705, 706, 707, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 716, 717, 718, 719, 720, 721, 722, 723, 724, 725, 726, 727, 728, 729, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 740, 741, 742, 743, 744, 745, 746, 747, 748, 749, 750, 751, 752, 753, 754, 755, 756, 757, 758, 759, 760, 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 769, 770, 771, 772, 773, 774, 775, 776, 777, 778, 779, 780, 781, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 789, 790, 791, 792, 793, 794, 795, 796, 797, 798, 799, 800, 801, 802, 803, 804, 805, 806, 807, 808, 809, 810, 811, 812, 813, 814, 815, 816, 817, 818, 819, 820, 821, 822, 823, 824, 825, 826, 827, 828, 829, 830, 831, 832, 833, 834, 835, 836, 837, 838

point out there is a problem & solve ~~problem~~ the desire del

18. $\frac{1}{2}$ of the first 1000 numbers are even and $\frac{1}{3}$ of the next 1000 numbers are odd.

[Faint handwritten notes at the bottom of the page]

(Faint handwritten notes at the bottom of the page)

Maintenant que nous avons vu comment les données sont représentées dans une base de données, nous allons voir comment elles sont utilisées.

But the term "approx. even post." is not used in the literature. (are

Geographische: Canyon, der zwischen zwei Bergen, einem Canyon (perforierte

Einmal (bei der Untersuchung) eine Probe in einem Reagenzglas mit Wasser versetzen, um die Löslichkeit zu prüfen.

La stime relative per la potenza è di circa 1000 W/m². Che è la potenza di un motore di un'auto.

capo e steche macerata in olio d'oliva

con gli studenti, per lavorare più a lungo.

at color 20802 20802 20802 20802 20802 20802 20802 20802 20802 20802

dopo di che il suo foto è comparso - come era già apparso in altri ho visto prima i carabinieri su

...the ... of ...

frange alla ricerca di una perenne

Caro Alberto, Speto che inventivo una macchina del Tempo!

10902

[illegible]

→ colloca la matassa e Anna si toglie il pizzo
 contenendo ad aprire la porta in quanto al
 coniglio. Uscendo a spiarla con la
 scappato attraverso quella porta si porta
 guanti e masetti in costume da bagno e i toubey
 prendono le porte in senso contrario suo storico
 Diana -

"CAVALIERE E CAVALIERI"

Maria Teresa

1-3-93

OGNI MATTINA MI SVEGLIAVA QUEL SOLITO
RUMORE, APPOGGIAVO LA TESTA ~~ALL'INDIETRO~~
E MI RIADDORMENTAVO; POI DI NUOVO, FORTE,
IL SOLITO RUMORE, PRIMA CHE SVONASSE LA
SVEGLIA, PIU' FORTE E PIU' ASSORDANTE DI
UNA SVEGLIA, BENCHE' NOI NON AVESSIMO
SVEGLIE! CONVUQUE ERANO LORO A SVEGLIARME
TUTTO IL VILLAGGIO. "Possibile che in questo
villaggio non si possa dormire neanche di
domenica!" URM! USCENDO CON LA TESTA FUORI
DALLA TENDA. ESSI QUASI MI TRAVOLSERO, PASSAVANO
DA L'OGNI 10 minuti, ~~come se fossero~~ come
l'autobus n°33, benche' ancora gli
autobus non fossero stati inventati!!
Sistamai le piume, ~~mentre~~ e mi
riaddormentai, ero stato in discoteca la
sera prima, benche' non esistessero
discoteche, comunque ero stanco lo stesso.
Appoggiando l'orecchio a terra si sentono
e un'antica saggezza. Non sapevo che cosa
fatteme, ~~non lo so~~ non lo so!
Sentire e non ~~lo~~ riuscivo a trovare una posizione

io per dormire. ~~Esattamente~~ Ecco! ancora, ma eh.
sì che dono di essere! Loro hanno il cavallo
ma le mie piume sono le piume più belle
di tutto il villaggio e poi sono salustida
e vado a piedi. Andando a cavallo! fianchi.
Sforzano e vengono le gambe grosse. ~~Non~~
Occhio di Cervo dice che un indiano
senza cavallo non è un indiano. Forse
avrà anche ragione infatti tutti gli indiani
olei fumetti hanno il cavallo. Pensai. Ed
anche gli indiani della televisione ne
hanno uno, ~~non~~ M. senti! frustrato. Non
avero neanche la "televisione".
Il Dente di Rinoceronte hanno regalato un cavallo
con la sella firmata solo perché è stato
promosso. E lui ne sono sicuro che mi sveglia
tutte le mattine! ~~Non~~ Anche io
tra 12 giorni compiro 78 anni. E allora, chiedo
a mio padre di farmi un regalo. O un
CAVALLO, o LA TELEVISIONE, potrà scegliere lui.
E allora... mi regalerà un cavallo, lo so,
perché "LA TELEVISIONE" ancora
non l'hanno inventata. Il "Dente di Rinoceronte"
vedere io a Dente di Rinoceronte.

Vieni subito la musica di Richard Wagner,
Un suono di tromba,
Si presenta il cavaliere su un cavallo bianco e possente,
Un cavallo che a malapena si potrebbe chiamare,
ma non lui, il ~~reale~~ cavaliere.
E' vestito di un'armatura luccicante e porta una penna bianca sull'elmo
d'oro.
De ~~una~~ una alture, ~~della quale~~ il suo cavaliere dormiva
la volta prima, l'oculto si perde.
Il vento, il mare e il roto del sole che sorge illuminando il suo
spirito.
Finalmente ha trovato ~~la prima~~ la valle del ricovero, il sacro
Grial e vicino.
~~che~~
Nob, simbo, fantasia, grandi aspirazioni, ideale di giustizia,
un mondo immaginifico, grandi imprese!
Re Artù e gli altri cavalli, la corte comune.
Scoprir la pietra ... io sono ~~reale~~ il cavaliere,
reale e fantasi si sovrappongono.
Scopriscono una grande multiforme di immagini,
cavalli del passato e cavalli del presente ~~ma~~ mi si presentano
in immagini, in ideali ~~che~~ da perseguire.
Il cavaliere e mossi da una forte cristiana, ~~si~~
e intimamente legati al cristianesimo,
Non poter mai coprire un uomo a terra, o alle spalle.
Tutto è mosso da regia di cavalli, la realtà è prima di tutto,
però l'esclusione del grande Occhio della Cavalleria.

Divago nel tempo, penso all'Avon Centre,
all'isola di Belleau, lo donna imperiosa.

Penso anche ai limiti delle cavellerie: "le uccisioni".

Come sarebbe il cavalliere moderno?

Esistono cavallieri ai tempi d'oggi?

Quale relazione hanno i cavallieri e i samurai?

Perché disappear la gente reale dei cavallieri d'allora?

Restano sopra le imprese fantastiche dei cavallieri della fantasia.
Come rappresentate per me il cavalliere della fantasia?

Io rievoco ~~certi~~ il livello simbolico.

Il cavalliere è l'uomo che è in grado di dominare
e che persegue le bene del mondo ~~causano~~.

Decide il drago, e il cavalliere non

la persona
la vibrante

il male

è alla ricerca del bene grande

la verità assoluta

In tutto questo noi siamo alle prese.

Cavalli e cavalieri
stalle e puledri
dame e corti
battaglie e morti.

Clayton Robson
Rodríguez e Brodowski
Società culturale
Va incontro a un'antefissa

fo andare a/redo
nuove pallo
e nacosta il rigore

con e' altro fascino.

"Ha l'abito non può
arricchire la mente?
Di cose e di dani
non odio la fama."

"Ora negando
non odi il bello
dei mille meriti
che tu hanno affetto?"

Più di
fel più denaro
ma non per me
che non fero."

l'over n'tempo
l'over d'ora
e nel bel momento
arrivato l'altro.
Quanto alla donna
ormai non ho
più che dire
che esiste.

Per direttore collettivi, due mio padre, proprio padre mio fratello
morte del padre, soprattutto conosciuta e conosciuta non poteva
della mia madre, c'è obbligo di sapere la mia
in un altro. In primo luogo, la mia madre e la mia
fate da tutto ciò che è in mio e in mio e in mio
questo mio padre, la mia madre e la mia madre
del padre, mi po' di "collettivi" (e) "mi po' di"
apud me per n'apud. La mia con la mia
però al padre e al padre di quando era una madre
la mia madre, la mia madre, la mia madre
non è tanto il padre e la mia madre, e la mia madre

ma e padre mi viene in mente da n'po' che
muovere. Ma una parte di "collettivi" da n'po' che
a corollari/corollari) libri/lettera. La mia da
dovendo di libro adunato alla mia madre
Venne in mente una parte di
Caroli e corollari, mi po' di "collettivi" (e) "mi po' di"
della mia madre, c'è obbligo di sapere la mia
in un altro. In primo luogo, la mia madre e la mia
fate da tutto ciò che è in mio e in mio e in mio
questo mio padre, la mia madre e la mia madre
del padre, mi po' di "collettivi" (e) "mi po' di"
apud me per n'apud. La mia con la mia
però al padre e al padre di quando era una madre
la mia madre, la mia madre, la mia madre
non è tanto il padre e la mia madre, e la mia madre
ma e padre mi viene in mente da n'po' che
muovere. Ma una parte di "collettivi" da n'po' che
a corollari/corollari) libri/lettera. La mia da
dovendo di libro adunato alla mia madre

Poi andei a m route
a arregalli oia
monna mea tenia
uma burruca
beceu beciu

Coment'issu e HoHu.
Du muthia:

Bestioeu e dimoniu.
Po si seccu in pissu

d'acostada avicinu e uma muredda
e applicada priu in muredda,
e poi in pissu a s'ainu.

Colaguna ota

bestioeu si movia,

taudu monna mea monna

e cumeada o prestimui

contra Burruca, Geu Gintu e sa Madonna.
Ogua megrau bia e' xica, Antioqu

du bogado de sa mada

di suada a buffa abba

e a pappai colaguna patada

in portada in buciaca.

Poi di portada in pinu

pinu, uma muredda eia

faudu una bentula, eccia,
e in pinu tolu sa redda,

cuma puru eccia.

Popu tres o quattu ora de strada
estibata in coupaqua,

(a Suacu, a Siuacu, o a Suvanti).

Memu accoppiada buttiau
in una uatta e nuxi

du scortada

e curreciada a fatigore.

Heda ortara mau formata a donna
po' na pariga e disi

e si curiata in una natta pifficchedda
a colone e logu

e cur is peisi in sa bentula
candu gaida pithu

Candu formata a bida,
(buttiau cartau e Autioqu stracu de tolu su traballu jellu)

Monnu meu scortada n'animali
e giucanti: podianta niporu

to'ez duru.

Ma una di Autioqu est'audau a Nucane:
a scappia Buttiau

e uau dada agatau,
a de uoli, cologunnu

Siddia gutau.

Penso per immagini

Vedo un uomo con un mantello scuro

Lunghezzissimi sono i suoi capelli

Appoggiato con lo schiena alla roccia tenta in vano di fermare
un cavallo che è sul punto di precipitare dalla rupe

Non riesce a calmare

L'animale continua a "scalciare" pietre che rotolano fin dove

non riesce a vedere

Il cavallo è oppresso da un enorme topeto legato con un

robusto laccio attorno al suo possente collo

Il cavaliere continua a tentare il cavallo con le bugie

Il cavallo è sull'orlo del precipizio

Ma, non cade, mai

Questa è un'immagine senza tempo

io lo vedo così, eterno

Sono io a desiderare che non abbia evoluzione

Ma è uomo è chiamato

Il cavallo sempre più pesante

Voglio che continui, questa idea deve proseguire:

Il cavaliere estrae un'enorme spada
Da dove?

Dove imbottitura del mantello

Ma così grande? È possibile?

Più piccola non riesco a pensarla

Tentando il cavallo col suo braccio migliore
offendo l'orma,
con un colpo deciso

spira il fuoco
del grosso foppo che scivola via
Se cavalletto nasce a risolare

ma
del suo petto rampilla sangue rosso.

Ho ucciso un cavalletto
Mi sento cadere

Suona
posso ancora salvarlo con la stessa immaginazione che
l'ha fatto

Non è troppo tardi, ma bisogna far presto.
Potrei far nascere la vita del suo sangue

io odio i sacrifici.

(Non immaginare una logica seria o un messianismo o un
mente)

Se mio cavalletto non deve morire
deve vivere oltre il tempo

Sto per uccidere? In questo silenzio a chi posso chiedere
aiuto?

Se mio cavalletto piange ~~per~~ il mio pianto
che gioie mi dà con il suo umile sentimento
Non posso che premiarlo

(chi ha detto che è il sangue a permettere la vita?)

Questo cavalletto sarà l'unico (o forse no) mette stuo
a sopravvivere senza il flusso del sangue mette vene.

Concludo con l'esame di gioia

G. B.

Il cavallo
Roberto massina Tomiglia, numero di giri 1050

853 cc., 2 cilindri a V, Trasmissione a Cardano,
2 scarichi aperti cromati, lucidissimi, pneumatici
posteriori larghissimi, di gomma nera morbida consumata
sulle fiancate, freni a tamburo, sospensioni posteriori
resistenti, lunga Forcella anteriore con 3 fori e manubrio
Ricordo, serbatoio ~~nero~~ ^{nerissimo} con cromature argento
ed oro, sella in cuoio ~~spadante~~ ^{Rigorosamente} molloposto.

No, non si tratta di una nuova pubblicità di una
gomma da masticare o di un paio di Jeans,
lo si capisce accostando al suo singolare Cavaliere:
un omio di piccola statura molto magro con due

bastelli nerissimi, indossa una aderentissima tuta
in pelle nera ~~colui che molto dopo~~ ^{copricapo da galea con tanto di occhiali} de gli conferisce
~~il~~ ~~aspetto~~ ~~di~~ una grottesca Fisionomia: un'esile

zanzara accanto a un puro sangue della meccanica.
Era un motoraduro come tanti altri dove mi sono
apparsi inseparabili cavalli e cavaliere.
Il Cavaliere era un quarantatreenne scozzese, di



nobili, natari, di professione faceva il diplomatico
e la sua unica passione era viaggiare: cavalcando
la sua H.M. del '53, ma questo lo scoprì solo
dopo. Un'immagine ~~antichissima~~ altro medaglione
te la mia attenzione: il minuscolo burocrate
sapeva in sella al suo vetusto e lucente
~~destriero~~ subiva una magica metamorfosi: come
per incanto riacquistava la forza e la ferocezza dei
dei suoi avi, il coraggio di quegli antichi cavalieri
che sferravano in fluenti armature su destrieri bianchi
coltunavano il nemico con impetuoso rucire delle
corniuse; dando solo un fiere colpo alla manopola del
gas cavallo e cavaliere si imponevano su tutti noi
e sui nostri giorni della tecnologia giapponese ~~ed~~
ed il minuscolo sapeva diventare il nostro ~~Parisi~~
nostro L'Airello.
Lo conobbi e mi raccontò molto dei suoi viaggi,
mi disse anche che aveva avuto 8 mogli ed io
gli chiesi se questo fosse accaduto a causa del
suo carattere o del suo ~~amore~~ amore per
le donne.



②

Un ghigno malcelato dai suoi baffi furono
l'implicita risposta: non a tutte le donne piace

viaggiare per ore sul rigido parafranghi di un Harley
Darinson del '53!

NOTA Un personaggio simile al nostro l'ho conosciuto un amico
motorcyclista che mi ha narrato questa favola.
Il testo lo si potrebbe riscrivere in forma più favolistica.

Vittorio Ricco

SANGUE E SUBORE
CAVALLO E CAVALLIERE
UN'UNICA AVVENTURA
FRUTTO DELIZIOSO
ALLA FANTASIA DEL POET
E AGLI ANIMI RIBELLI.

-c'è un bosco
MAI DIMENTICARE IL BOSCO
GLI ALBERI HANNO VOCE E ORECCHI
POTREBBERO OFFENDERSE ASSAI
SAI SAI SAI FARE DEL GUFU LA FEMMINA IN AMORE ?
ERA QUESTO UN'ECHO INCLEMENTE E GHIOITO DI
PROVOCAZIONI.

ERA L'ECHO DI UN SOGNO
IL SOGNO DEL CAVALLIERE
ERA IL SOGNO DI UN CAVALLIERE GHIOITO DI PROVOCAZIONI
IL CAVALLIERE PROVOCAVA SE STESSO
IL CAVALLIERE SCALPITO
E IL CAVALLIERE CAVALCO
CANQUE MOLTE CANQUE NOTTI COSI' CHE
PERSE LA MEMORIA DEL TEMPO
MA NON QUELLA DELL'ECHO
IL CAVALLIERE SI FERMO
E SUBITO FU UN GUFU A CANTARE. ALLORA
DEL CAVALLIERE LA VOCE
FU DI UNA FEMMINA GUFU IN AMORE. QUINDI

L'ECHO SI SPENSE.

NEL SOGNO PERSISTENTE DI UNA DAMA
REGNAVA IL GRIDO DI UNA FEMMINA IN AMORE
QUANDO AD UN'ORA DEL GIORNO
CHE
LO GUFU SULLA VITA, ELLA
NON DORMIVA
DI UN GUFU FEMMINA SENTI IL CANTO D'AMORE
GLI CORSE INCONTRO
INCONTRO FINO AL CAVALLIERE
E COME PRIMA DI DUE FU UNO
ORA BINO FU DI TRE.

⊕ le tappeto scomparso durante un assedio al
castello in cui viveva la donna e in cui la
donna stessa perse la vita.
Lo ritroviamo volante nei cieli di Turchia
cavalcato dal suo curioso audacissimo
che in capo offre un turban color turchino.

SIMONA

IL CAVALLIERE "CHEILNOME AVEVA PERDUTO"
DI CAPPELLI LUNGHISSIMI E ROSSI IL CAPO AVEVA
ROSSI CON IL SANGUE DEL MIO
BIONDI CON L'OCCHIO DELLA LUNA
NERI NELLA TENEBRA SENZA STELLE
LUNGHISSIMI E BIONDI
LUNGHISSIMI E NERI
CORRENDO INSIEME IL VENTO
DI DUE FACEVA UNO
DUE DI CHE ?
DI CAPPELLI E CRINIERA .
INSIEME CON CHI ?
NON C'E' CAVALLIERE SENZA CAVALLLO .
DURANTE LA BATTAGLIA UN SOLO GRIDO
UN SOLO GRUOMO
CAPPELLI E CRINIERA
UN SOLO GRUOMO
SUDORE E SANGUE

IN FONDO AL GRIDO
UNA NOTA COME UN CANTO
DI DONNA
DI COLOMBA
DI PATA
FAUNO
O DI CAVALLA .

IN FONDO AL GRIDO
CVALLO E CAVALLIERE
RICORDANO DI ESSERE VIVI . ANCORA VIVI

FOI IL CANTO FINISCE
E INIZIANO LE DITA DI UNA DONNA
ABILI E SOTTILI DI UN GRUOMO FANNO UN FILO
ABILI E SOTTILI HANNO TESSUTO UN TAPPETO
IL TAPPETO RACCONTA LA STORIA
DI UN INCONTRRO CHE POTEVA NON ESSERE .

ORA IL GRUOMO E' SCOLTO A TERRA

FATICA E DOLORE FECONDA LA TERRA

LA PANTA GERMOGLIA
LE SPINE CON LEI :

PIU' DI UNA CREATURA SE NE NUTRIRA

- Si apre una porta -



Cavalieri indistinti e vanitosi
scappano dai loro padroni in una
giostia forte in cui è d'obbligo
ricercarsi, ma non incontrarsi e
ricambiarsi. Fermo che questo che?

- ecco -

(bove tutto sembra che sia inseguir,
inseguir in cavatuo - tuo - tuo
fino a un ruscello - tuo - tuo
per una dama - ama che si sventura
in una foresta)

- Una recchie e folterose compagnia di pulci siciliani - (silenzioso)
- sfiorare i pulci

C'è Rinaldo; il fronte Orlando; la sventante Andelica, co' suoi
occhi geologici e for... - STOP! ferma tutto, eh voi!
Sancho e chiscotte in fila, non è una campestre. Siete porco
Orlando, porco Jacques e il suo padrone -

Jacques: # Il disfigura Sancho, mais comme misait non capitain,
e tutto scritto là-haut, lassù! il nostro pregio!

Rinaldo (come un ~~profeta~~ ^{occulto} ~~profeta~~ ^{volubilo}): inparate montuacci, catruacci, spagnumacci,
orlando!

Orlando: l'apparecchio, l'apparecchio

Andelica (quasi disubessato): e io invece, ne va vo.

E Andelica fugge, fugge



- con eco -

(Fugai, Fugai , Fugai, Fugai) -

MA IL PRODE CAVALLIERO LA VERGINE INCANZA E ...

“ O tu che poti, che conti ?

- e guerra e morte -

guerra e morte over, io non rifiuto
abolita e la cordi

- le cose degenerano -

Odi le spade arruolate intona

- e - (arruolato)

Spingogli il ferro nel bel
seno di piume che vi s'innestega
e si saugna orolo bere e la pelle
che altera inghiottita la
nuovella stringe tenera e loro
d'esperte di un cololo fuma
alle pie sente marion e f'ist'
le mouse capo e lampante

- è la fine. -

S'opre il cielo io volo in pace.

Cavalli e Cavalieri.

Casa? ... Casa? ... Carlo

Calma apparente

Communare velocemente

furiosamente, fr.....
frequentemente

ti colpito a volte, spesso, per non dire sempre
o: accettare.

Contrariamente ti consiglio di ... buttare ... cosa? ... ti? Povero? Oltrev?

l'importante è co ... cambiare:

(diretta) la musica che segue, comanda, implora un ragionevole.
giusto, conforme alle regole ritmo della vita venga scandito!

(contando, musica creabile su toni alti) ... mescolare ... sembrare ...

modificare, meglio Annulare.

Ton.. Ton (il ultimo segue una respirazione Renta fino ad identificarsi.
con il battito cardiaco) ascoltare. ton.. Ton. La tua musica che è in te
ton.. ton.. sentirsi scendere .. ton ton .. penetrare .. ton ton .. in te e
in ciò che è fuori di te ton.. ton.. trasmettere e ricevere ... ton.. ton..

Ti da Rì come Rì da te ... si uniscono in un reciproco gioco
in cui due forze s'incontrano in una comunione totale ... a Rì Rì Rì
... si scoprono lentamente (ton ton e + due) per montare
la loro "volontà" (ton ton zittuna nuova!) la loro appartenenza a
una realtà diversa (ton ton più lento) e uno dopo l'altro, l'altro
della bestia (uscita).

No ... in quell'istante e l'altro sono una cosa sola, in una dimensione
oltre la differenza non esiste, dove istinto e ragione sono sinonimi.
di una sola una cosa grande immensa meravigliosa ineluttabile

innegabile cosa di un cavaliere con il proprio cavallo e di un cavalletto con
il suo proprio cavaliere...

Thompson

Ogni cantilier ha un cantile -

Alla maniera, oppure meglio, ogni cantilier manda a cantile a parte,

parte in un magro letto e Tonino, quasi sempre ridono: da lontano

il loro suono si sente come un due pezzi, quasi sempre

a volte in una, e qualche punteggiato, e qualche a volte Tonino e

quasi sempre, a volte parole e frasi -

Il cantilier a cantile va sempre avanti, Tonino e la Tera

una linea solaria, fare di imporsi di notte, una linea

che ha inizio da un punto preciso, in un preciso momento,

e che si snoda poi sempre in una, vibra in campi, rose e montagne,

un po' marcia Tre le foglie dei boschi, odorigli sul fondo

dei fiumi -

A volte due linee si incrociano: i cantili si annunciano da

e la Tera,

lontano, i cantili si odono un po' la stessa e si guardano -

Un solo cantilier ed un solo cantile, un po' più flauti di prima,

ripetono il magro, lanciai sopra nell'aria la guida e la

impetazione, il dolore e il riso dei cani -

Il cantilier e il cantile confondono più il loro suono -

^{solo} l'altro la voce, ridono in silenzio, li corti neg e far sempre,

per poi, la stessa musica dei punteggiati odorigli,

no grande un suono ed un animale addormentati -

Ma... vanno insieme? Forse no.

Uno due elle, l'otto uno, no sopra l'otto sotto, no sotto
 l'otto uno, no sotto sopra e l'otto due...
 America, o sette, o podare e sevitore, per andare, per andare.
 per attraverso sposi, figli, tempo.
 Si va a coppia, o coppia antica come il mondo.
 Dunque insieme? Si, oie insieme.

Insomma per produrre altri proff, della salute differente.

un'altre moltiplice: un uomo o piedi, copre degli spari in tempo.
 finiscono diversi di in cavaliere. Dunque in cavaliere non è
 solo in uomo è in uomo + in cavallo, non esiste cavaliere
 senza cavallo ~~ovvero~~ può essere quella cavaliere della loro di...

che non ha mai visto cavallo, ma non s'è pensando a lui.
 Cavaliere e cavaliere dopo de un tempo lontano, da un mondo
 senza confini, ~~luna~~ de cortelli, o stazioni di poste, con
 donne e fare forza, ma anche i cow-boys sono cavalieri
 e allora l'imagine di un America con la pelle dell'oro
 o di una steppa solcata da piccoli cavalli, mungoli e
 cavalieri con attivissime bandiere al vento.

Ma soprattutto sportivamente, viaggio vero, ~~la~~ possibilità di
 andare, di attraverso dei percorsi, mutando lo velocità
 delle comunicazioni, dopo un diverso modo di vedere, un altro
 sguardo sul mondo. Mutamento del punto di vista, ~~quale~~
 e l'altre del cavaliere differisce da pelle dell'uomo e
 piedi ed anche cose ~~potente~~: di non è sentito per

~~l'altre~~ in attimo onnipotente sopra in cavallo
 di porro?
 forse apparentemente infatuata e più sempre domate,
 tenuta, amore.

Il cavaliere è mobile nel senso che può guidare in più
 e lo dare alle situazioni con un'altra natura alle

quale opire... ~~for~~ for.
è il centauri? ~~centauri~~ cavaliere munito, ~~il~~ cavallo senza
testa? ~~questi~~ Molto di più di cavalli e cavaliere.

- Unicorno. Ippogrifo, ~~for~~

- Zepora, favole dedicate o meglio da dedicare

- E quanti cavalli bianchi ci parano o bianco?

Hisarigio, sogno, o semplice: prove delle

vite alle quali si dà il nome di cavalli bianchi?
E piedi bianchi?

"CAVALLI E CAVALLIERI" [DIPINTURA 2
 Prof. G. SCABIA aa. 92-93]

[VERONICA RETIS]
 01-03-1993

Inibitorio

I denti bianchi da lagore

Indovabile

Perche non senti perche teneva

Assoluti!

So cercando quello da obbedire

Voglio fare quello che vuoi

Fatti quello che vuoi

Dama per me quasi mia

Cavalli e dandolo

Le vuoi guardare

Intrigato nei tuoi occhi pensieri

Forsennu bianchi, uochi bianchi

B-anco ... Bacciu Ancora

Loscuu andare, me obbrecciu

Tieniu forte

Surreu, me e' tarati

Non riero ad accavalzare le paurie

E non rione!

Vien qu e gattu, e cavellau come ande

Mare schiusso, come pauru, come Bionce!

Com'e' bianca questa neve ...

Sei Stefano come un mulo

Mettiti e cavalleggi e forse chi ti adan le curve - note

Quel giorno ti ho visto nel cavalcione ... sei cavartelo da solo, ah!

Ma non eri solo

Eravate in tanti

I miei Tanti da me parte, i ricordi Tanti dell'altre

→

incontrato, darsi, banchi, ridomandare, perché non resti?
perché tu mi vai, Ascoltare, cercare qualcuno cui

obbedire, Voglio per quello che vuoi / Fammi quello

che vuoi, Cavalli e cavalieri, darsi per me quasi

per, lasciati guardare, in un'isola con sé nel tuo

politi ^{persone} ~~diversi~~, il parlante bano, le uolte buone!

b-anco... b-anco cuore! Lasciare andare, me

obbedire! erano fuori! Saremi, me e' torati, non

risco ~~adesso~~ occasione la gente, E non ridere!

In due tempi non ci sto! Utterly a gatto, e

cavalloni con aude! Un more schimoso, come pena,

Come Bianca, Cui e' bianca quasi me, Si, ferendo come

in mulo! A cavalcioni, Sto adorando la tua cavita'

gale! Ma quel giorno ti ho visto nel cavalcione!

che cavalo vuoi, posso cavalcione da solo!

Nel punto che ~~non~~ tutti sono de me pace e capriccio,

gli altri! Tutti sono dell'altro e fuggiranno

Faire fare, me di rispetto all'altro; fare bene e

un'altro fare! Tutti andavano nel luogo comune

di mulo e verso. Il più a un'isola lo

scritto di Pieno! Il parlaro. Sono c'è stato

colore! non ne ho voglia / non ne so fare.

Caroleen ne pare di ammettere con gli occhi le
terramide. Nel tempo che io sto sopra in cattedra e
figuro il mio ritorno? Caroleen e caroleen ... 21 cade!
Caroleen e caroleen! L'istinto fu una storia, un tempo,
dormono! Ma i caroleen non si addormentano ... allora
di notte: caroleen caroleen! caroleen! ~~forse~~ che
dormono / di giorno: caroleen caroleen! caroleen che
dormono! dormono caroleendo ... i caroleen sono
dormitanti, non pare dare conto ... seguono!
Loro sogni ~~non~~! Invece i caroleen vogliono seguire
! Loro! e' una lotta che regni -- una lotta
quintica! qualcuno si sveglia tutto addorato: e' re
andare del cervello che ha loro ~~gli~~ ~~andare~~ ~~idee~~
invece quando il suo sogno o il motore di un sogno troppo
effettivo di un caroleen?

Se non fosse stato per ~~questo~~ il dolore
di crampi allo stomaco, tanto era che
non mangiava, il sonno profondo a
qualche trasformata in morte nera. Da

giorni, o mesi, continuando la lotta
barba che mi aveva ucciso e regale
il mio come in ^{una} ~~vera~~ ^{paran} ~~ta~~ ^{ta}, dormiva
sul letto di un fiume, ^{un fiume} ~~Wormingato~~ e
lascio come un tagliare. I crampi di pane

e di dolore mi avevano piegato appena
a tempo, poco prima che una accorta-
glia di melina e tronchi mi accarezz-
Tare nell'angoscia. Dov'ero ora dormito
molto e avevo fame, o forse, ma non
me dove arto, avevo dormito per ingannare
~~il~~ ~~la~~ ~~da~~ ~~paucia~~ ~~morta~~. ~~Forse~~ il sole ✓

una altra botta quella crollata e
bruciata, anche io non ricordavo dov'ero
e chi ero. Spargevano a guardare la
mischia di fanghiglia che ricopriva
~~stato~~ a pochi passi da me, non mi
glificò col mio nome ma strano oggetto

che l'uccisione senza neppure e di
benche' un'una pordore. Cosa forse
non posso, ma forse era comestibile
e un'ingegner per raccattare. Quando
l'ebbe visto tra le mani, lo ~~non~~
con ~~gale~~ girai e girai più volte
per ^{lo} dopo di un sanguinarono le
guerre a fraia di mormicando in
ogni angolo, capi. Ha ecco le
era comestibile. Ha ecco le
all'istano c'erano dei regni strani,
lo restar verso il sole e trascinar
il contanto nella calina. Diceva:
ELMO. Cosa significava, non caprei,
e aveva pensato già me lo misi in
tutta che sembrava il luogo più appropriato
to. Non un' d'ingegner ora a raccontare
le altre numerose avventure, che si
elenca solo per motivi di completezza.
Seguirono nell'ordine, il ritrovamento di
ARHATUNA, di GIAVEUOTO, DI SCUDO, ma
ad avere ricuso non caprei ancora che
fornì e soprattutto la fama in questa
area, gran compenso fraia.

②
Un power-gio capitò qualcosa di molto
curioso. Mi trovavo a dormire, come era
unico solito, in un letto di fibre
quasi due metri con tre la testa
recare in calpestando come niente
fare. ~~allora~~ gli gridai qualcosa
che non ricordo più, gridi della fare
in lo sfondo un rumore come

adesso al muro. Quando aprì gli
occhi era confuso dalla luce,
tutte sedute che mi guardavano fine
con il loro sguardo interrogativo,
mentre i paroni, dopo aver un poco
confusati tra di loro, mi chiesero:
- TU DEI ESSERE UN CAVALLINO.

e io che non capivo cosa dice, non dissi
nulla.
- Però, proprio i pecore, - Però ti
MATT QUACOSA -
- Sì, sì - gli dissi io, che pensavo a
qualcosa da riempire la pancia.

- COSA MI MATT, COSA MI MATT?
- E loro nuovi della loro esperienza

un' duna : - il casto.

Non la mol' più; partano m'into
con la loro fiamma e fuoco yore

in fola indiana. da uofira in anra
con allegro de della contentata
riman m'into, cuob, qualche ano,

na appa in' meglia m' in' alla
nara del cavalle.

Mario Ciuelli,

[Bleuu, bleuu, bleuu]

Gravita tagliente.

NAI

Tail

Thank You!

Tenn.

Vol. 104-104-104

Mud-Left Mura jug x jar

John IX-XIX
might get gold, silver & iron ore
All well except the young that ~~were~~^{mean} hamper

in-magha deep agar, to id k-sengha

~~U. Hobbet, Hobbet, itter
Hobbet, itter~~

Herat tal - kofex xepi
tal - kovu, l - vakren

Maatlaag - maatlaag

$\text{f}(\text{id} - \text{dual}) = \text{id} - \text{dual}$

ifmijet, gtsadajlar, mija, tjeig kralallen

Alina, Anna, ILMA,

Whetzel, Otis, Leroy, Muriel

Teelket, itir,

1. ~~100~~ 1000
 2. 1000
 3. 1000
 4. 1000
 5. 1000
 6. 1000
 7. 1000
 8. 1000
 9. 1000
 10. 1000
 11. 1000
 12. 1000
 13. 1000
 14. 1000
 15. 1000
 16. 1000
 17. 1000
 18. 1000
 19. 1000
 20. 1000
 21. 1000
 22. 1000
 23. 1000
 24. 1000
 25. 1000
 26. 1000
 27. 1000
 28. 1000
 29. 1000
 30. 1000
 31. 1000
 32. 1000
 33. 1000
 34. 1000
 35. 1000
 36. 1000
 37. 1000
 38. 1000
 39. 1000
 40. 1000
 41. 1000
 42. 1000
 43. 1000
 44. 1000
 45. 1000
 46. 1000
 47. 1000
 48. 1000
 49. 1000
 50. 1000
 51. 1000
 52. 1000
 53. 1000
 54. 1000
 55. 1000
 56. 1000
 57. 1000
 58. 1000
 59. 1000
 60. 1000
 61. 1000
 62. 1000
 63. 1000
 64. 1000
 65. 1000
 66. 1000
 67. 1000
 68. 1000
 69. 1000
 70. 1000
 71. 1000
 72. 1000
 73. 1000
 74. 1000
 75. 1000
 76. 1000
 77. 1000
 78. 1000
 79. 1000
 80. 1000
 81. 1000
 82. 1000
 83. 1000
 84. 1000
 85. 1000
 86. 1000
 87. 1000
 88. 1000
 89. 1000
 90. 1000
 91. 1000
 92. 1000
 93. 1000
 94. 1000
 95. 1000
 96. 1000
 97. 1000
 98. 1000
 99. 1000
 100. 1000

Empel mek-bat

Callos u f-tayn itir

merje yifantax
gentleman

Mugani ta' side tal-krotall

~~istix~~ itir medja jaldi dhar ix-xex

uxxamga fi treggħen ta' xexpa 2 lejn

il-qawar

u joggħu il-wie

fuq l-egħar idogħ

tal-Muħetli jirtogħdu idbaxx

ħurqadi

ta' dħareħ għen

Kissal silg Meksul Muxjar ta' ħarġ

ta' joggħu finja-migħet tal-brikan ta' joggħu

Kuxxijla mukħarja

idgħ (copravat) joggħu l-ħarġ
de ttraw li brixja

Sekyotax saggħit joggħu joggħu
Premere

qarrazzaw mo

mek-għaxx-għaxx

joggħu l-qawar get muckin ta' silgħa

għaxx Muxkaxen muckin joggħu id-ħarġen
det-Mixmū ttraw Muxmū ta' qalb li ttraw
u libet. libet. libet u tr

Wagħmū
centralt

See me tonight —

Hebert u. Her

Ne faltet faltet faltet

fil-wegst nicht zu Grunde

gita ki thuyag rakh le kistane

Il est très bon, surtout en hiver, et
il est aussi très bon en été.

u. Neben dem Glutkalken, der jenseits

ginecologia, ginecologia, ma' xoffe, hem

u. l. - Bieg u. l. - gharaz mada u. l. - ghar far-shura

~~Starkensberg~~

halqem ~~bu~~ qurur kerat jigida ur-nis

Mutagen, dapt dieke + energie, teff, kiba, tello
best taak. Exp? X' unkras. Fopm? Fila in water.

Wiederum, wenn, die
die Jemandem das
if-they have not

~~1st Gray's~~

ghaymeh ~~ghaymeh~~ ghaymeh

[illegible]

④

u jeegol bolox

[uue]

the/bis is - rogada ki tigi ma gowden

[uue]

u l-gar ^{infanta} tal-mura krotallu

jeeghu jagatru ~~jeeghu~~ kura leju l-gadajiar (kapti)

[uue]

suaghtat ie-cpar itothu ghal fenelepe

l-wing kopyeja, u kellex

foljet u kopyet,

ghadajiar

u kolumpet

widia u kolumpet

[uue]

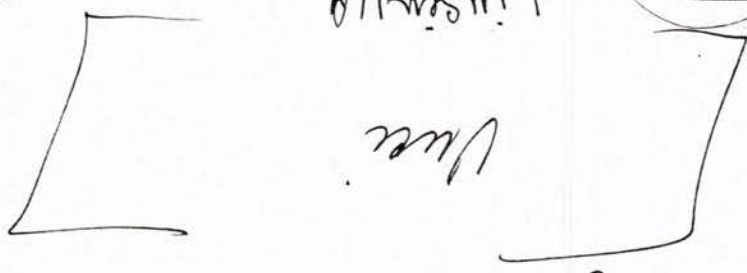
the idatu fir-xeta xeta ... i-blata
jeeghu jagatru kura leju l-gadajiar
jeeghu jagatru kura leju l-gadajiar

u int targa' tuitoll u targa' ssetok heum,

u letuka

[uue]

melle's meddarech u go fih
 jæs ut go fih
 jæs go xuxxu
 jæs



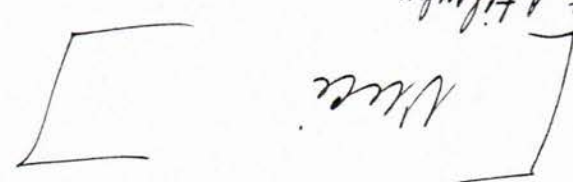
jithiegt ¹usinu
 muelhies, jylen u jeler
 quueg

jickor thel qarpiera tal-feldde

Li lehuia hierg

muen gicgt ~~the~~ kaka tad-oluk Li hachar haia
 ich fliht u s-suen
 the going to kaptel u

guddelmech
 jgammex
 jarm d-oluk



Uera! Eigned thiluu
 Li lehuia!

jivijaga may-3iffa, start lant
 jupfoter kaptel feg xbrink jiker
 iwellseh,

jixxathaleh x-gthares
 mubhrux gthel thale feg leger tal-fajlar
 iherndek

so/ahia

Li gət mə jəqə jəhə dək l-ərtə
 Li həmm məkətə jəhə
 k'ittir məkə
 tə'qtarə məkətə jəhə
 l-ərtə jəhə
 təkə
 Məngətə jəhə.

Gloria d.

Incutevano paura i cavalli alti, possenti, maestosi, sanguigni, determinati, terribili. Smemorati. Una forza di fronte. Ai mille invisibili panatempy televisivi. ECHI Artificiani ed evidenze western ma incutevano i cavalli alti possenti maestosi sanguigni determinati paura terribile. Cavalieri alti, possenti, maestosi, sanguigni, determinati, terribili. Smemorati. INCUTONO ANCORA PIÙ Paura. Smemorati. Una forza di fronte ai mille invisibili panatempy.

Echi di storie rosse - fotostorie - romanzi - fotoromanzi ed evidenze Woody Alleniane. Nessun finire di strada o smarrimento di struttura senza colpo ferire. S'arrivavano sempre più cavalli e cavalieri. Se loro si cedeva è armonioso, perfettamente stereofonico, incutevano paura cavalli e cavalieri ovunque ovunque sono giunti infine!!!

Bella donna sul limitare
osa
non arretrare
in battaglia si può giocare
forse un'ora
o una vita (a qualcuno puoi domandare)
puoi indugiare
sima
il core
accettare il clangore
Sei
lei linfa
male
capillare
Oreole ansimare delle natiche
violente immattare senza colpo ferire
largo adagio sul tuo altare
maschio proplamare -

Photopha

Carare e Caravan

Alma Di Brase

La settimana di pace arriva
ondeggiare se un po' in pace
lavorare.

Frece e Mignone e corriere
galeppante va nel suo corso
sforza tutto e sempre
nuovo e per
acqua e potere
lungo il suo cammino
e le lei, inverte e anni, solo
venera lei, la sua mente
Alma che cresce in

E prova l'elemento nuovo, primo e
niente per rovesciare con ordine
le sue idee - alcuni -
in per molti approppriamente
e (moltiplica il Cui) che da
fuerzatamente lo segue) di ^{sono} ~~non~~ fatto
come gli annuncia "fibre formate, ~~che~~

~~Temblante~~ Temblante ha avuto guerra contro
facilmente - ha messo la mano all'
zuppiario immenso e che sono ridotti
H gli uomini e ridotti che lei, forse
Rimovato quindi in dargli -
Photopha fotopha!

Come fanno, sono carismatico dei nostri
tempo -

Con lo sfornato caravere, salubre in fretta

la propria anima ... hop! hop! il patto questo
si no ~~potrebbe~~ essere anche in un altro, forse
e rancore e rancore in lontananza in
no cammina -

sfide acqua e potere
nuovo e forte
vento e tempeste

finché mi capiterà che ho fine ...
... incisi, onghi, seni, orate e impare
e il carattere gentile e l'aria agra
che ho incise rimonta il mio carattere
e + impare che anzi raddoppia
uomo + natura, impare proprio
e prima in terra a fare il patto a
sfidare il nuovo.

Morte o vittoria che sia la tua battaglia
che esse già conoscono per sempre
il cuore di elezione.

Al galoppo! corse, figurate le corse,
impugnate gli scudi in Alas!

Sberg, sberg, sberg, sberg, sberg!
Alas! Alas! Alas!

ta-ha-ha-ha-ha-ha-ha-ha-ha-ha!
Sekkittik! Alas!

la battaglia è fatta ... è vittoria!
Sangue, potere, pace, pace ... che l'opera
è alta! ... "finalmente pace" attraverso

la pace senza e se unione!
Sicuramente in l'opera e con amore.

Scritta in lista per le scoperte (caratteri e
divergenze hanno creato canali e linee ...
... hanno creato nuovi e vecchi ...
che non è altro che la lista ... è solo una
dei fatti. Appena ... un' apparenza non deve mai
con pace (le scoperte le ingegneri) -

Ma insomma - un'ossessione per il progresso -
che ignora il progresso è un punto !!
Una cosa come questa ... ignora !

Ma che temperamento ! ... la cosa è solo
proprietà intellettuale ma non è una
semplice e diretta conoscenza di cose.
E a voler essere pignolo non è possibile
per il luogo che abbiamo, i giorni di
generazione colmano in pratica questo

un modo ... che ha l'inceppato. A
per un solo o altro è sempre in continua
presa sul nostro corpo = come tre
generazioni, peraltro, e hanno
che l'impresa colma in pratica
e le scoperte in negativo.

(The following text is written upside down and is largely illegible due to extreme blurring and bleed-through from the reverse side of the page.)

[illegible]

Cavalli e Cavalieri

Mi piace parlare in particolare del mio cavaliere,
 un giovane uomo, terzo figlio di un Re arabo
 vecchio e malato. Sono un ~~uomo~~ grande e sgarbato
 Castello bianco allievo di ~~Al~~ Al ~~se~~.

Al di fuori del Castello c'è la foresta; quando
 pare di fretta si ferma ad un luogo pauroso ma
 molto attento momento magico, dove avviene
 incantesimi, apparizioni, incanti speciali, con
 oggetti e cose strane. Grandi e ~~diversi~~ ^{stolti} alberi si alzano
 a paragoni meravigliosi: ed è paradisiaci, giardini
 incantati, dove regna sovrana e profonda l'acqua.

Il cavaliere è giovane, ^{bello} ~~giovane~~ di molta media: veste
 un abito blu con bottoni e cintura d'argento. Un
 mantellino nero con il richiamo dello STEMMA del
 mio castello. ~~Il~~ È il cavaliere in carallo bianco
 controllato da piccole macchie (o forse di stelle) grigie.
 È abbastanza triste perché non padre né madre.
 Vuole tentare di parlare con qualche maestro ed a
 qualsiasi costo. Per molti mesi soggiorna nella foresta
 per cercare, chissà, qualche cosa o qualche cosa buona
 che gli dia almeno un consiglio o che addirittura
 facciano un miracolo.

di profetie e la che moltiplica preparate dalla streghe
buone della foresta non servono a grande.

Il vecchio padre emendo in procinto di morire vuole che

~~esaudisca~~ l'ultimo figlio esaudisca un suo desiderio:

proporre una delle figlie del Re ~~era~~ d'Egitto.

Il padre muore e il figlio gli promette di esaudirlo.

Il cavaliere blu parte per l'Egitto con la sua

amica carlotta: amici fidati che possono ostentare

la virtù = la saggezza, la forza, il coraggio, l'onestà.

Alla corte del Re d'Egitto il nostro principe incontra

doppi orfanci. Li saranno gli orfanci che oggi

dopo molte peripezie riuscirà a scapitare ancora ai

suo amici.

Così in particolare donna affinata sua

gara fatigosa - Riuscirà anche in questa impresa

dopo di che esaudirà la promessa del padre.

TIME

P.S. la storia non è del tutto originale ma la prima

idea che mi è venuta.

Cuando penso ai cavaliere mi vengono delle storie

soprattutto i reati, l'outlaw. Forse ~~per~~ il cavaliere

è, ricordo me, il eroe delle fiabe.

FORMA: ALMA

FIABA

mi lasci appiccato per un'altra
Caddo a oleina
nella loro Prigione
nel loro silenzio

Come uomini d'oro
stessa splendore mille

E se mi chiedono ora chi fossi quel
cavallo in cima all'isola,

Diri un vecchio
ed viso ~~scuro~~ ~~di~~ spacio di fuoco ~~di~~
e la ~~mano~~ pelle ~~di~~ ~~di~~ ~~di~~ ~~di~~
vento e dal sole

Un uomo senza donna
è come cavallo
per un povero venditor

"Stazilla! Non questo, quell'altro."

Agostino Fresu

4

CASALI & CASALIERI

12

Hai mai visto quando la lettera cresce
lunga fino al mento o quando è incetta
e cresce a chiocce? Che nessuno ne
abbia timore! Se la vecchiaia ingloba
la gioinezza e l'arore spento conquista
di spazi

Presentasi anni sono tanti, tanti per
un cavallo come cento per un uomo,
e anzi in rischiarabile di finire
sotto le di cavolezze -

— Ha trentasei anni ma non lo
considero più; mi è bello addosso già da
molte perché ormai regge solo il suo peso, ed
allora se deve cadere che cada, solo lui.
Forse se si vuole dormire, si dorme!

CANALI E CANALIERI.  1
 Hai mai visto quando la larva cresce
 lungo fino al mento o quando è inerte
 e cresce a chiocce? Che nessuno ne
 abbia timore! Se la vecchia pupa
 la gittasse e l'erobra spento conquista
 di spari
 Trentasei anni sono tanti, tanti per
 un canale, come cento per un uomo,
 e anzi si rischiarebbe di finire
 sotto se lo si canalasse.
 — Ha trentasei anni ma non lo
 canale più; mi è perso addosso già due
 volte perché, d'unai veggi solo il suo peso, ed
 allora se deve cadere che cada, solo lui.
 Poi se si vuole allora si altera.
 Tiro una scorreggia molto lungo, lui, il canale,
 sbalanciato, di un morone scolorito, senza denti,

inghiottiva, non, masticava -

Eppure quel berretto rosso sulla fronte
che portava quell'uomo - - - -

O no, non era semplicemente una persona,
l'anima nobile ~~si~~ pareva elevarlo, ma la sua
ostentata avarizia lo immergeva

~~Espresso~~ ~~Espresso~~ ~~Espresso~~ ~~Espresso~~ ~~Espresso~~

Pensarlo adesso porta alla morte -

Se l'unico modo aveva un tempo, col berretto
rosso sulla fronte fin alle sopracciglia,

e ~~tenere~~ le redini del cavallo di fraborda
Giorni di passo e trotto, notti in cariche di
granito e ombrosi pomeriggio sotto gli diventi.

Nella lussuosa il pane, l'acqua e forse il
formaggio - Armato delle doppie e con un coltello
~~Artigianale~~ artigiana in tasca - ?

Giocate nella sua delusione?
Quando fu sterminato il cavallo e gli bestemmava contro,
rispettando l'animale come un figlio -

• Viste la morte?

Pensarlo nella ~~fiore~~ : la vita!

D'aspetto : labbra serrate, neri baffanti
dal rilievo esprimeva grida di caccia d'inghiottire

Rispetto

Fiore

coraggio

Non mi chiedete del suo destino

volete che riconosca la sua vecchiaia?

Che la sua forse sia antico timore?

L'isola muta trasporto il governo
di colori vivi

Il sapore della pelle, la fusione del bestiale
Dopo l'occhio, un gran vento se lo prese
arruolato nelle onde rafficate

[2]

[3]

$$\| \mathbf{A} \|_2 = \sqrt{\lambda_{\max}(\mathbf{A}^T \mathbf{A})}$$

Polizier, Zecoli, Cavalli, Cavallini!

La Botta 5/6. Inf 22.

Francia sul campo di battaglia

Stoffwechsel: Splanchnische Leber

Il Piano Nazionale di Sviluppo

...the 5th year of the 19th century...

CO2NO TASCANAVOOSI 0.12275 mm

1. CO_2 is a greenhouse gas.

(Handwritten notes at bottom of page)

[Handwritten signature]

La Montezuma 2026/2027

LA Montz

2 galoppi. Galoppi serrato.

Scarpitio, svolazzare, scarpitio, svolazzare

foglie, verde, campi, fiori, viola, nero, bianco, grigio - e vesti.

Uomini che non sono soffici senza tregua -

ma: solo noi tuoi capelli... e nella sua criniera

da nessun altra parte: solo noi tuoi capelli
e... nella sua criniera
e... sulla tua pelle, termometrata dalla passi

Acqua. Acqua. Acqua. ACQUA.

Acque, stagni, specchi, vetri cristallini

scintillano di luce argentea nel buio delle ombre del bosco

Chiuso-apert

gli spazi del tutto-miente

dell'una-volta-sempre

del qua del nessun posto e l'adempimento

Quale

Sembra tappar l'udito.

Dite,

di melitica,

tessono trame tappeggiate dai silenzi di seta

sul ~~comunicato~~ di tutto ciò che ti circonda...

è te?

Ti tessono dentro:

e da ora in poi, il "Te" e "il tutto ciò che c'è"

non si separan più.

2 galoppi, galoppi serrato

galoppi, scarpitio, galoppi, svolazzi, voli.

luciano i ferri! liberano la forza delle mani che le hanno
sprizzano scintille.

scintille già una volta captate dentro, memorie serrate del fuoco che fu

2.
 Gallano la scintille
 Con equi sono diventeranno a scompaiono
 di forti lampi sgorganti su granito tagliente

TINNINN!
 TINN! TINN!
 TINN!
 INN!

[Blum Blum Blum]

Tinnitum sulle roccia
 e spechi frantumati
 fango

Milioni di stelle ^{scintille} cristalline
 che restano umidi per penetrare il buio del niente
 brama di artificio alla luce ...
 per per ricordare qui
 sull'acciaio splendente
 dei muscoli che vibrano furenti
 sulla tua schiena nuda

brida, ghiacciaia, ~~brida~~ da fiumi di sudore
 che si staglia di ghiaccio dalle valli del tuo corpo,
 e inghiottisce

Il mani contratte tirano la fibbia della briglia,
 2 le dita dei tuoi piedi mulli ~~in~~ in un parossismo
 s'offendono nei fianchi poderosi,
 cercando di penetrare il mistero del suo petto,

tentando di coprire da dove proviene
 questo ritmo di tambureggiare di un cuore che vorrebbe
~~arrivare~~

2 galoppi: galoppi, galoppi, galoppi e voli.

3
I tuoi capelli corrono nel vento, la tua tigre li, sul suo collo portate
e si confondono con la sua criniera vibrante -
grazia bagnata che + aetherea il viso. ~~Il tuo corpo~~
Kuet tecku,

sono i suoi,
sono spalancafi, americani, scintillanti,
~~sono~~ I nostri denti, bianchi come la neve;

Il vostro sguardo è luno,
tutto è due, ~~ha~~ e lei,

inbetrieb, neue energie, e galopp, galopp, galopp,
brauerei diartare, dove? Da qualche parte! Ha bene?
lebbese mon zu trurat.

Chieguida chi? Chiedemmo ~~che~~?
L'è sùdare, - soluz, nebbia e spruzzi d'acqua
si confondono, A' immundano le labbra;
le lingue li cesso, aridi,
per dimparci.

Soltanto a tremare le vene che pulsano fredda
sui vostri colli;
e le vostre bocche,

e le nostre bocche,
caverne spalancate, che disperate
cercai di tirarle fuori,

2 galoppi, galoppi, galoppi
 nel grido folgorante che corre
 nelle nostre ~~alte~~ ^{pidane} che echeggiano il silenzio
 che sembra non voler stare
 nemmeno un istante

Scapitane, galoppe e voli ...

□ 282 □

Use

[Note]

[Note]

Use

e finalmente tu te me their distribuit
e ti their di nuovo li.

[Note]

[202]

è Solitaria, s'insidia, ed anga e avvolge, la sua vita -

scheggia come ~~una~~ ^{cont} campana d'argento
la cui ~~forma~~ sorge

dalle profondità
del calice dorato

Il gral - che tu per anni ed anni rinverisci

lungo il viaggio di una vita ridotta
e finalmente si è presentato
ti

davanti agli occhi tuoi
accendendoti luce.

[Vote]

è guarda! ~~la~~
la vedi la sua voce!

che mangia sulla brega, velo di seta,
+ accarezza,

ti soffia, leggera, sulla fronte febbrile,

e ti fa respirare

ti ha già il sudore,
Marrano ti, disteso
e tu, ~~disteso~~ ti, disteso

Sulle lingua di candido cotone

che narrano

quel che ~~hai~~ scritto sopra

in lettere remote

di preparato sudore -

tu leggi:

la storia tua

e sua

senza fine

"CAVALLI e CAVARIECI"

CORSO di DERMATOLOGIA 2

Prof. G. SCABIA aa '92-'93

(VERONICA NEUS)

liberi che tutti sono liberi, liberi di andare.
E i cavalieri dove sono? Ovunque, peccato che
quando si cercano non si trovano... saranno
al bar a bere qualcosa? Ovunque sono, ma ov-
unque e che punto siamo? Siamo in primave-
ra con l'erbetta verde e fresca, pronta per es-
sere "pappata" dai cavallucci che sono sempre
liberi e lucenti. Non dimentichiamo il sorriso
dei cavalli: unico forse si vedono troppo le
gengive, ma almeno è sincero. Si pensa che
ogni cavallo abbia il proprio cavaliere, ma
non è vero. Tutti sono liberi di cavalcare
a parte quelli che hanno pochi abbinamenti,
dopo un po' si ha un senso di nausea. Comin-
que che bello il sole, il verde e la libertà del
cavallo. Un suo montò lucido basta darli
un po' di sale e li fer contenti! Ex fer contenti,
i cavalieri come si fa? È certamente + difficile
forse ci vorrebbe un drago così potrebbero
dimostrare la loro forza. Ma questo a co-
sa servirebbe? Solo ad avere un drago in
meno (che ce ne sono così pochi ora) o
meglio ce ne sono tanti ma sotto altre vesti.
I cavalieri sono uniti ai cavalli + forse
x il nome dei si deriva da lì. Chissà perché
l'animale cavallo è stato chiamato proprio
così, non poteva avere un altro nome? Chi ha
inventato tutti i nomi? Perché continuano a far
domande? loro e noi.

È + semplice dire che una volta c'era una
bella principessa che rapita dal cattivo drago
ect. Soppriamo tutti come finisce, anzi io ho
anche finito la penna. E i cavalli? Ai tempi
era uno dei mezzi di trasporto + veloce o p-
rimone uno sport un hobby, un vero compagno,
un mangiatore di fieno, se non sbaglia mangiava

anche lo zucchero. Avendo eropica o vero
2 cavalli poi era nata "Primula" un mulo, si x
la mia cavalla era stata accoppiata a un
asino. Veni' stato molto onerevole x lei m
"Primula" era bella marrone. Poi non l'ho
+ vista, come tante cose nella vita e i tanti
i cavalieri; cambiano invecchiano ma le
cose sono sempre le stesse. Il cavallo e' simp
Tico ed e' elegante e diciamo che ha classe
che non e' poco. Per i cavalieri e' + difficile
ma e' difficile cose? Punto di domanda.
Basta x' mi fa male la mano.

Buon Giorno
B.M.

John

1.
È galoppi. Galoppi serrato.

Scalpitio, svolazzare, scalpitio, svolazzare
foglie, verde, lampi, fulmini, viola, nero, bianco, grigio - e Venti.

~~Uragani~~ che non visono soffiano senza tregua -
ma: solo nei tuoi capelli... e nella sua criniera
da nessun'altra parte: solo nei tuoi capelli
e nella sua criniera
E sulla tua pelle, tormentata dalla pass

Acqua. Acqua. ACQUA.

Acque, stagni, specchi, vetri cristallini
scintillano di luce argentea nel buio delle ombre del bosco

Chiuso-apert

gli spazi del tutto-niente
dell'una-volta-sempre
del qua del nessun posto e laddappertu

Quiete

Sembra tappar l'udito.

Dita,

di nebbia,

tessono trame tappezzate dai silenzi di seta
sul canovaccio di tutto ciò che ti circonda

E, te?

Ti tessono dentro:

e da ora in poi, il "Te" e "il tutto ciò che c'è"

non si separan più.

È galoppi, galoppi serrato

galoppi, scalpitio, galoppi, svolazzi, voli.

Luccicano i ferri! Liberano la forza delle mani che le han
spruzzano scintille. ^{forgiate}

Scintille già una volta captate dentro, memorie servate del fuoco che fi

Salta le scintille
 Con ogni suono d'indovante a scampanio
 di ferri lampeggianti su granito tagliente

TINNINN!
 TINN! TINN!
 TINN!
 TINNN!

[Blmm Blmm Blmm]

Tintinnio sulle roccie

e specchi ^{fango} frantumanti

milioni di stelle-^{schegge} cristalline
 che volano umidi per penetrare il baio del niente
 bramanti di arrivare alla luna

per poi ricadere giù
 sull'acciaio splendente
 dei muscoli che vibrano turgidi

sulla tua schiena nuda
 fredda, ghiacciata, ~~bruciata~~ ^{bagnata} da fiumi di sudore
 che seguono le discese delle valli del tuo corpo,
 e inguini infuocate

Mani contratte tirano la febbre delle briglie,
 e le dita dei tuoi piedi nudi ~~in~~ in un parossismo,
 s'affondano nei fianchi poderosi,
 cercando di penetrare il mistero del suo petto,
 tentando di capire da dove proviene
 questo ritmo di tamburo pazzo di un cuore che vorrebbe
~~annientarsi~~
 e galoppi; Galoppi; Scalpitio, Galoppi e voli.

È ^{tutto} ~~lento~~ si ferma

[Voce]

tranne il trinito che vi percuote senza sosta, insieme, tutte e due

[Voce]

È si riaggrega^{anno} le gocce frantumate ~~di~~ ^{di} specchi cristallini,
risucchiati dal vortice, ~~che ti riconduce ai legni,~~
_{ritornano}

[Voce]

le dita della nebbia ridisfanno, come Penelope,
la tessitura di tappezzeria, e tutto:

*boschi e colline, laghi, burroni,
alberi e valli e caovne ombrose*

Si sciolgono nel nulla

Scivola l'excalibur dal ventre della roccia

e penetra il mistero delle acque
per perdersi dentro e ritrovarsi.
_{però}

[Voce]

e finalmente tu te ne trovi districato
e ti trovi di nuovo lì.

E la sua voce

[Voce]

la sua voce: passa e ripassa, come mano leggera,
accarezzando tutto quello che ti circonda
e dentro di te

O tu dentro di se

O l'una dentro l'altro

O

[Voce]

3
I tuoi capelli corrono col vento, la tua testa lì, sul suo collo potete
e si confondono ^{i tuoi capelli} con la sua criniera volante -
frusta baguata che ~~ti accarezza il viso. come a frusta baguata~~
I tuoi occhi,

come i suoi,

sono spalancati, luccicano, scintillano,

~~I~~ I vostri denti, bianchi come la neve;

Il vostro sguardo è uno,

tutt'è due, ~~tu~~ e lei,

inebriati, rovente energia, e galoppi, galoppi, galoppi,
bramosi di arrivare. Dove? Da qualche parte! Ma Dove?
Laddove non vi trovate.

Chi è quida chi? Chi è ^{che} domina ~~chi~~?

È sudore, saliva, nebbia e spruzzi d'acqua

si confondono, s'innamano le labbra;

le lingue li cercano, avidi,

per disetarsi.

Saltano e tremano le vene che pulsano frenetiche
sui vostri colli;

e le vostre bocche,

caverne spalancate, che disperate
cercano di tirarfiato,

plasmanno un urlo

che sembra non voler uscire

un grido tagliente che corre muto
nelle vaste ~~spazi~~ ^{pidure} che echeggiano il silenzio

E galoppi, galoppi, galoppi

scalpitante, galoppi e voli

E poi la senti —

[Voce]

è solletica, s'insinua, ~~al~~ danza e avvolge, la sua voce -
 echeggia come ~~una~~ ^{canto} campana d'argento
 ila cui ~~che~~ sorge
 dalle profondità
 del calice dorato

Il graal - che tu per anni ed anni rinceravi
 lungo il viaggio di una vita intera
 e finalmente si è presentato
 lì

davanti agli occhi tuoi
^{accecante}
 irradiando luce.

[Voce]

È guarda! ~~la~~.
 La vedi la sua voce!

Che naviga sulla brezza, velo di seta,
 + accarezza,
 ti soffia, leggera, sulla fronte febbrile,
 e ti fa rinfrescare
 ti toglie il sudore,
 e tu, ~~disteso~~ ^{steso} lì, disteso
 Sulle lenzuola di candido cotone
 che narrano
 quel che ~~fu~~ ^{c'è} scritto sopra
 in lettere umide
 di profumato sudore -
 tu leggi:
 la storia tua
 e sua
 senza fine

①

Tlebbet, ittir,

berag, atalar, berag, wiefen

ilma, ilma, ilma, ilma,

il mijet, ghadajjar, mirja, tgieg kristallen

fid-mu' fid-dawl fid-dien fid-dlaw tad-dellijet tad-bask

magtug - miftat

berate tal - kolox xepi.

tal-hawon, l-inakien u

l-kullimken

U Hebbet, Hebbet, itir

Hebbet, itter

tidma

In-maghal ileqq. azzar, ta'id is-sengha

Jobing ix-xrar

Menjaga gofih, tiffkara + ilana nar

ma' hell singe ~~de~~ Trauerthal ~~mein~~ ~~mein~~ Kampfer

mal-leth Wurven jug ix x/ar

Hel-bet festinger

Timmm!

Tian Tian!

TINN /

Tianji!

gravita
tagliante.

Scheggia
Udine

Uphove

[*blum, blum, blum*]

Cempel mal-blat
Cafis u t-tajn itir
mirja jifarraha Lantunare.

Miljuni ta' Stidel tal-kristall
~~jiggha~~ itira miedja jafda dlam ix-xeja
inxenqa fi triqthom ta' xenqa ~~lejn~~
il-qamar

u jeggħu il-isfel
fuq l-azzar ilqegħ
tel-muskoli jirtogħdu (ibbayati)
ta' dahrek għeri

ingħini
contratto

Kiisak silq matsul xmajjar ta' għarq
fi jenzu fmuq-misliet tal-widien ta' għimeh
kuxxtejn mikwija
idejn (iggrawfati) jigħdu l-lejw
che tirano li b'ridha
Lebbetajn saqajk jagħsu (teptidigha)
mal-għabejn felthawin

jagħsu l-għowa għal mistera ta' sidirha
għax mitlajem minn fepi għaj id-dawdun
der-ritmu taaber mighmen ta' għalb li b'rid
u lebbet. lebbet. lebbet u tir

premonno.
Parossis MD.

għid

fif-falka

Xaxtek ~~hig~~ tiggerra mal-ijjeh, rasek hemm, ma' għes ~~ma' għes~~ ma' għes e-
xaxtek tiggerra u tithallat ma' xaxteha 3 għonq fethan,

għajnek ~~għajnek~~
b'tal għajnejha
~~b'tal għajnejha~~

intajjar, langet li jmedisak taddijk b'tal feta
linxarba

Min qed jidher
min?

imberqin, jibbru, illeqq u
b'tal isnikom b'afod Silg.
it-tnejn harsa wahda

mitlufin, daqthiegha + energija, heffa, kilba, flebbet, flebbet
bex taslu. Fejn? X'inkien. Fejn? Fejn u' intoux.

halqkom ~~bex~~ gherien beret jigbdu no-nifs
~~Snienkom illeqq~~

u l-bzig u l-għaraq nida u l-qter tal-ilma
jitwattdu, jitliegħba, ma' xaftejkom
u isnikom ifittxahom ^{għatxapa,} bex jitnejqu

~~il vini~~ il vini + għonqkom ingabbzin jirtogħdu,
~~fa~~ isawwru għajta li donaha ma tidx totog
għajta li twerzq riekta bla kinstena'
fil-wegħat jidwaw l-hemda
u flebbet flebbet flebbet
flebbet u Her

Sa ma tisimgħu —



Vuci



(4)

u jagaf kollox

[Vuci]

thief biss ir-roghda li tigri ma jissimbom

[Vuci]

u l-gtar ^{infarka} tal-mirja kristallini
jerggtha jingabra ~~l-gtar~~ lura lejn l-gtadajjar
(succhiati) (laghi)

[Vuci]

Swaghtbet ic-cpar it-ottu ghal Penelope

l-insig tapejjerija, u kollox

tholjiet u baskijiet,

gtadajjar

widien u volumijiet

~~th~~ iduba fix-xejn xejn ... il-blata
Jingala fexxibab minn nojor il-blata
biex jingad il-mestera tal-il mijiet
jintile fihom tra jist lile unjisa.

[Vuci]

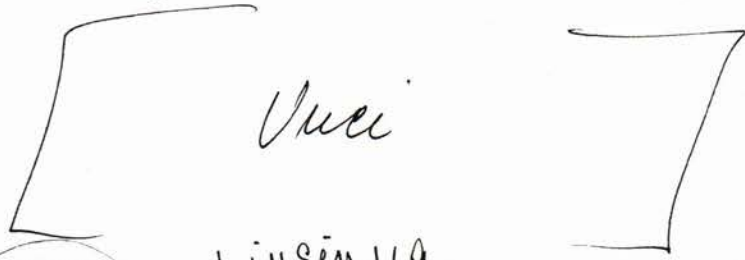
u int terga' tintell u terga' ssibek hemm,

u letinha

[Vuci]

imelles medwarek u go fih
jew int go fih
jew go xalxin
jew

Sollatien



^{insinua}
jitliegtub jindhies, jiften u jdur

avvolg

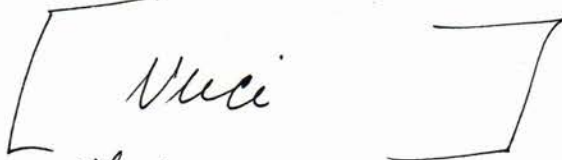
jidwi bhal gawpiena tal-fidda

li lehina tierreg

minn qiegth ~~id~~ kalci tad-Dehub li flakthar fassia

ilek flitt x u s-snin
tal vjagg ta' tajtet
u

quddiemek
jghannex
jarmi d-dawl



U ara! Qiegthed tilimha
lil lehinha!

jivvaggja maj-ziffa, starr harir
fonfotlok tafif fuq x binnek jidwi
imellsek,

iberrdek
jixxattalek l-għarag ^{mid-trax} għal talek fuq lozot tat-fajjar.

li qatt ma jicqfer jghidu dik l-istorja

6

li hemm miktuba fuqhom

b' ittri niedja

ta' gharag mghobbi fwietha.

l-istorja tieghek

taghha

minghajr tmiem.

ANNO 999 d.C.

Sen piedi su di una Crotte rovesciata nel centro della piazza del villaggio
un vecchio con logore vesti urla, rivolgendosi ~~de vicino~~ alle
FINESTRE DEL VICINO BORDELLO:



V) ... ~~POICHE~~ LA FINE È VICINA, PENTITEVI UI DICO, VOI, FIGLIE E CONCUBINE DEL DEMOLTO,
STRISCIATE E GEMETE, CHE DIO POSSA UDIRE LO SCHIOCCARE DELLA FRUSTA
SULLE VOSTRE MEMBRA IMMONDE. PRESTO, DOMANI SARA' GIÀ TROPPO TARDI.

Le donne alla ~~porta~~ balcone lo guardano. Qualcuna ride,
qualcuna china il capo. Giungono dalla strada maestra quattro
cavalieri di ritorno da una guerra.

V) FERMATEVI, PORTATORI DI MORTE. LAVATE CON LACRIME IL SANGUE DALLE
VOSTRE SPADE, CHE FORSE NON È TROPPO TARDI PER MONDARE UN POCO
ANCHE LE VOSTRE ANIME



C1) TACI VECCHIO, E CHIEDI SCUSA ALLE SIGNORE O LE NOSTRE SPADE ASSAGGERANNO
LA TUA VECCHIAIA E I NOSTRI CAVALLI TI USERANNO COME BIADA.

Scoppia a ridere

C2) NON LO MALTRATTARE, È UN PROFETA E UN SANT'UOMO. DICE IL GIUSTO
NELL'ANNO 1000 VERRA' LA FINE DEL MONDO

ED IO SONO STANCO. HO HO VISTO TROPPE CON
QUESTA GUERRA E SE DOMANI VERRA' LA FINE



"LUNGO LE SPINDE DEL MIO TORRENTE ~~VOGLIO CHE SPLENDANO LUCCI ARGENTATI~~
~~NON PIU' CADAVERI~~

VOGLIO CHE SPLENDANO LUCCI ARGENTATI

NON PIU' CADAVERI DI SOLDATI

PORTATI IN BRACCIO DALLA CORRENTE" (CIT. DE ANDRÈ)

(AL VECCHIO) CHE DEVO FARE PER SALVARMI?

V) PREGA, PREGA E FA I PENITENZA, SOFFRITE, ~~POICHE~~ SOLO NEL
DOLORE TROVERETE LA ~~PAROLA~~ ^(SALVEZZA). QUALE L'OGGETTO O LA PERSONA CHE PIU'
CARO TI ~~è~~ SU QUESTA TERRA?

C2) IL MIO CAVALLO, CHE MI ACCOMPAGNO NELLE PIU' DURE BATTAGLIE E

CHE SPESSE OFFRI' IL SUO FIANCO PER LA MIA VITA.

V) UCCIDILO CON UN SOL COLPO E FARAI UN PASSO VERSO IL REGNO DEI CIELI!



~~Il cavaliere~~ L'uomo uccide il cavallo e cade in ginocchio
Gli altri cavalieri si dirigono al bandello; sulla porta
uno si volta:

c1) Sciocco! SE PENSI CHE C'E' UN DIO PERCHE' LO ~~CA~~ VUOI CRUDELE
ED ASSASSINO?



Fu così che nell'anno 1001 c'erano sulla Terra un cavaliere
di meno ed una sella di troppo.

"NON SAPEVI CHE IL PARADISO ERA SOLO LÌ AL PRIMO PIANO" (CIT. De André)



Cavalli - cavalieri

Annalet Fiedlman

giochi di cavalieri

una piazza addobbata / una folla ora
aspettando la competizione / si sentì il
suono dei corni e delle trombe / un
rullo del tamburo / i cavalieri arrivano
alla piazza / i cavalli sono armati
con delle gualdrappe preziose / i loro
crinieri sono intrecciati con dei nastri
colorati / tutto prova una magnificenza
raggiante / in modo ardito ed orgoglioso
i cavalieri alzano sui cavalli / la folla
freme / i cavalieri siedono nelle loro
armature d'argento / i loro squardi
sono orgogliosi e superbi / ~~l'armatura~~
in alto / si sente il cigolio dell'armatura
della armatura / sono pesanti e scomode /
se i cavalieri cadessero non sarebbero
in grado di alzarsi / ~~ma~~ i loro squardi
sono orgogliosi e superbi / i cavalli sono
nervosi / c'è il segnale / la folla si
muove / degli urti sporadici / i cavalli si

impegnano / il limite di aumento /
prevedibilmente c'è il secondo segno /
comincia la gara agguata da tutti /
il cavaliere vero ricerca contro il
cavaliere bianco / ci sarà almeno un
morte e ciò è bene perché appariranno
al gioco / ~~il~~ chi vince annazze e il
popolo è soddisfatto.

ein Signal steht, durch die Masse magt ge
u. stehen - vereinigte Rute, die Pferde
bäume sich auf, sie sind kaum zu berühren,
der Tunnel wird immer stärker, die Pferde
kann sich kaum ~~händigen~~, und er steht
das ~~unvermeidliche~~ zweite Signal,
der von allen eschnte Kampf beginnt, die
schwarze Rute wird der erste Rute entgegen,
es wird mindestens eine ~~Folge~~ gehen,
und das ist gut so, denn das geht
dann. Die Menge tobt, man ~~hört~~ nicht
und ~~geht~~. Die Massen gehen ~~braucht~~ und
~~Wurz, die sie hat geistig~~
Des Segende fößt und das Volk ist
zupfecken.

ADRIANO

NARRATI DI UN'AVVENTURA

POSSO DIVENTARNE PROFANISTA

MENTRE GLI ALTRI LA CHIAMANO: "RACCONTO"

E ALONSO CHISCIANO

TIRA FUORI DALLA SOFFITTA

IL SUO VETUSTO RONZINO

E VIA CONTRO

IL VENTO CENTO PECORE E UN MONTONE

PER VIVERE CENTO GIORNI DA LEONE

SANCIO

IL PUNTO DI VISTA SULLE COSE DEL FONDO E DEL MARE

E COSA ~~SI~~ NON SI FA PER UN TITOLO NOBILIARE

LE PAROLE SI SEDIMENTANO

LE REGOLE SI DIMENTICANO

CONTRO LE BARRIERE DELLA SCRITTURA

TEATRI SENZA FRONTIERE

E IL NAUFRAGIO TI È DOLCE IN QUESTO MARE

LUCIGNOLO

DAL CAVALLO A BONDOLLO

GIOCANDO

ALLE ORECCHIE DA ASINO

PER NON ARRENDERSI AL TERRORISMO PEDAGOGICO

IL PALADINO - CAVALIERE - GUERRIERO - CRISTIANO - SARACENO
DIVENTA EROE COLLA MORTE

IL CAVALLO PREFERISCE VIVERE
E' PIU' FORTE

SELVAGGIA E' IL CRISTIANO O IL SARACENO ?

SUL GRADINO PIU' ALTO DEL PODIO

PER IL LANCO DEL GIANELLOTO

E NON SAPPIA LO SCUDO CIO' CHE FA LA SPADA
O VICE VERSA

SOLITUDINE

DUE TIENI IL TUO DESIDERIO SEPOLTO ?

SEPOLTO DENTRO SOTTO NELL' ARMATURA

COME SOTTO SUOLO CHE NON E' APPARTO RIFUGIO

TA CORPO APERTO

E SENTIRSI UNIRSI SENTIRSI

IL PROPRIO RESPIRO —

ATTRAVERSO LO SPAZIO E IL TEMPO

ANCHE SE I NOMI CAMBIANO

OGNI VISO TI MANTIENE

LA MASCHERA CHE HA PORTATO

L'UOMO E IL CAVALLO COLLA MASCHERA DEL GUERRIERO

LO SPECCHIO E' SEMPRE SINCERO



Caralli e corallieri. Coralli e
coralli? Coralli e corallieri?
~~Fate bene?~~ Ah Coralli e corallieri
Fate bene? No certo loro.
Fate bene? Fatti. Fatti, poi.
Fate bene sulla costa. Secco e corallieri
l'oro. In Sicilia nella campagna
di Mulo, c'è un mio zio
in una secca. Una secca! Come è
chiamata quella secca? Mulo,
sempre la secca.
No voi fate un giro? Come se fosse
la fine del mondo. Un giro di
giro? Una cosa di un colpo di
occhio? Ed ammazza? Ma questo
non me od ammazza? E mureto,
seccato da tutto il post. E
accusa. Io sto in corallieri tutti
l'anno. Mi mureto, mi ammazza
gli altri di gran colpi e tutti
mureto. Fanno come un sacco di patate
e certo! è una secca.
Ma la famiglia è quella. Ma è

1890
The following is a list of the names of the persons who have been elected to the office of the Board of Directors of the City of New York for the year 1890.

1. John A. B. Smith
2. John A. B. Smith
3. John A. B. Smith
4. John A. B. Smith
5. John A. B. Smith
6. John A. B. Smith
7. John A. B. Smith
8. John A. B. Smith
9. John A. B. Smith
10. John A. B. Smith
11. John A. B. Smith
12. John A. B. Smith
13. John A. B. Smith
14. John A. B. Smith
15. John A. B. Smith
16. John A. B. Smith
17. John A. B. Smith
18. John A. B. Smith
19. John A. B. Smith
20. John A. B. Smith
21. John A. B. Smith
22. John A. B. Smith
23. John A. B. Smith
24. John A. B. Smith
25. John A. B. Smith
26. John A. B. Smith
27. John A. B. Smith
28. John A. B. Smith
29. John A. B. Smith
30. John A. B. Smith
31. John A. B. Smith
32. John A. B. Smith
33. John A. B. Smith
34. John A. B. Smith
35. John A. B. Smith
36. John A. B. Smith
37. John A. B. Smith
38. John A. B. Smith
39. John A. B. Smith
40. John A. B. Smith
41. John A. B. Smith
42. John A. B. Smith
43. John A. B. Smith
44. John A. B. Smith
45. John A. B. Smith
46. John A. B. Smith
47. John A. B. Smith
48. John A. B. Smith
49. John A. B. Smith
50. John A. B. Smith
51. John A. B. Smith
52. John A. B. Smith
53. John A. B. Smith
54. John A. B. Smith
55. John A. B. Smith
56. John A. B. Smith
57. John A. B. Smith
58. John A. B. Smith
59. John A. B. Smith
60. John A. B. Smith
61. John A. B. Smith
62. John A. B. Smith
63. John A. B. Smith
64. John A. B. Smith
65. John A. B. Smith
66. John A. B. Smith
67. John A. B. Smith
68. John A. B. Smith
69. John A. B. Smith
70. John A. B. Smith
71. John A. B. Smith
72. John A. B. Smith
73. John A. B. Smith
74. John A. B. Smith
75. John A. B. Smith
76. John A. B. Smith
77. John A. B. Smith
78. John A. B. Smith
79. John A. B. Smith
80. John A. B. Smith
81. John A. B. Smith
82. John A. B. Smith
83. John A. B. Smith
84. John A. B. Smith
85. John A. B. Smith
86. John A. B. Smith
87. John A. B. Smith
88. John A. B. Smith
89. John A. B. Smith
90. John A. B. Smith
91. John A. B. Smith
92. John A. B. Smith
93. John A. B. Smith
94. John A. B. Smith
95. John A. B. Smith
96. John A. B. Smith
97. John A. B. Smith
98. John A. B. Smith
99. John A. B. Smith
100. John A. B. Smith

No.
È uno stato in cui non sento né quell'energia
né l'altra

Che strano —

ricorda sempre. Sempre.

È quello stato in cui senti che ci sia una corrispondenza,
del resto molto strana,
di NON ENERGIA!

~~Quel che è controllato col cervello
che controlla col cervello
quello che controlla col cervello~~
Quel che è controllato col cervello
che controlla col cervello
quello che controlla col cervello

Chi sa da dove viene, poi, quella che è controllata col cervello
della situazione quotidiana

Chi strano, questo momento.

È 10, poi,
"Quanto 10,"

Chi se parti davanti scegliere, optare,
di controllare e energia
in due modi diversi
uno per la situazione quotidiana
e l'altro per la situazione straordinaria

Sono, 10,
D. Siamo?

È parti davanti organizzare la mia energia
per fare tutte quelle domande,
proprio in questo stato momento
dove, si potrebbe dire, "NON SONO?"

Finiamola, dai; tutta questa energia per fare quelle
domande;
è energia sprecata.

È mi stacca.

Salviamola, dai.

Leeneringiamo.

Leeneringiamo, questi pensieri.

Ma siamo che non m'impazzisco più per
perforare quella...

Per diventare colorati, dice mie pelle, posso marciare
di una accata di pander, rade. da accata dove
esse riporamente pander, di un colore nota
pallido. Attenete per! Tutto questo non può ave-
nire in un momento qualsiasi, non ignori! Sanno di
che il suo primo (pander) in mai era quello di
Mole. Volto, erivo' anche avrei più capelli, che
volano tutto l'anno, panderi espediti di colorine
colorate, come ~~era~~ libri, vol, erivo'... Inco: il
pander e pander: e il colore è bello!

Le donne, i cavalieri, le armi, gli amori.
E i cavalli, povere bestie, con i loro odori.
E gli ori. L'incenso e la mirra disciolti nel Graal.
L'onore ipocrita e la guerra sincera.
Vita vera, virtù? Leggenda, racconto, fantasia.
Cristianità e ancora ipocrisia.

Kew

Le donne, i cavalieri, l'armata, gli amori.
E i cavalli, le loro bestie, con i loro colori.
E gli eroi, i miseri e la misera gente, nel dolor.
L'orrendo ipocrita e la guerra feroce.
Vita vera, vita? Leggenda, racconto, fantasia.
(Cristianità e ancora ipocrita).

W

Per difensore cobleni, dice ma sullo, ^{occasione} ~~frase~~
~~minim~~ ~~frase~~ una scatoletta nota del pendolo. Le
 scatolette due erano ugualmente rotolanti ^{di un} ~~color~~
 vole pellucido. Attenzione, però. Tutto questo
 non può avvenire in un momento
 qualsiasi, non può! Ognuno ha il suo
 proprio pendolo, per me era ^{quello} ~~il pendolo~~ di
 Metale. * Dunque, ^{diverso} ~~la~~ l'operazione è sem-
 plice: si fanno 2 buchi nello scatoletto
 (e ~~si vede~~), il cobleni è fatto!
 Odo che entrano anche altri modelli, ma
 di esperimenti di cobleni ^{come} ~~potrebbe~~ i libri
 col esempio ^{con un} ~~more~~ tutto
 e' uno



È galoppi, galoppi serrato

scalpitio, svolazzare, scalpitio, svolazzare - e corri col vento
uragani che non vi sono soffiano senza tregua

ma: solo nei tuo capelli ... e nella sua criniera

il tuo ~~viso~~ ^{che} si preme al suo collo possente
e i tuoi capelli ^{che} si confondono con la criniera volante
ti frustano, baguati, la pelle tormentata dalla passione

Acqua. Acqua. Acqua.

Stagni. Specchi. Vetri cristallini

scintillano di luce argentea nel buio delle ombre

del bosco chiuso-aperto

gli spazi del tutto - niente

dell' una-volta - sempre

del quà del nessun posto e l' dappertutti

Quiete.

Sembra tapparsi l' udito.

Dita,

di nebbia

tessono trame dai silenzi di seta

Sul canovaccio di ciò che ti circonda.

E te?

Ti tessono dentro:

E d'ora in poi sia "Te" che "tutto ciò che c'è"

non si separan più.

Scalpitio, svolazzare, scalpitio, svolazzare,

E il vostro sguardo è uno, tu e lei

inebriati, rovente energia, e galoppi galoppi galoppi

Bramosi d'arrivare. Dove? Da qualche parte! Ma Dove?

Laddove non vi siete!

Chi è che guida chi? Chi è che domina?

Tinn! Tinn!
Tinn! Tinn!
Bemm Bemm

2

È galoppi, galoppi, galoppi
scalpitanti, galoppanti, volate

È poi la senti



È tutto si ferma



tranne il tremito che vi percuote senza sosta, insieme, tutti e due



ha sua voce: passa e ripassa, mano leggera
accarezza tutto quel che ti circonda



È guarda!
ha vedi là sua voce!

che naviga sulla bruggia, velo di sera
t'accarezza,

ti soffia, leggera, sulla fronte febbrile,
dalla sua bocca dolce, ti rinfresca,

ti toglie il sudore

e tu, sdraiato lì, disteso,

sulle lenzuola di candido cotone,

che narrano,

in versi umidi di profumato sudore.

È leggi....

la storia tua

e sua

senza fine.

- È LA BRAVURA DEL CAVALIERE, LA FACILITÀ, LA TRANQUILLITÀ DEL SUO STARE A CAVALLO, CHE CI HA CONVINTI CHE FOSSE SEMPLICE ANDARE A CAVALLO.

IL CAVALLO

TI CAPISCE, CON UN CAVALLO PRIMA DI TUTTO BISOGNA INSTAURARE UN OTTIMO RAPPORTO, CON UN CAVALLO NON SI PUÒ BLUFFARE.

IL CAVALIERE DEVE ESSERE DECISO, SICURO DI SE, HO VISTO ALCUNI CAVALI MARCIARE ALL'INDIETRO CON UN CAVALIERE PAURITO.

IL TROTTO È MERAVIGLIOSO, È MASSACRANTE, SOLO SE TROVI IL RITMO GIUSTO TROVI, SE TROVI IL RITMO GIUSTO È FANTASTICO, TI SEMBRA DI ESSERE FERMO, TI SEMBRA DI LEVI-TARE.

IL CALCAGNO STA IN BASSO, SPINGE SUL CORPO DEL CAVALLO.

LA TUA PRIMA VOLTA QUANDO SCENDI, NON RIESCI A STARE IN PIEDI.

MUSCOLI CHE NON SAPEVI NEANCHE DI AVERE TI FANNO ITALE.

SE AL TROTTO NON TROVI IL RITMO GIUSTO TI VENGONO DOLORE DA TUTTE LE PARTI.

Cambia
Dissertazione dovuta alla circostanza che 1 settimana fa ho per la prima volta, lo avevo sempre desiderato, preso una lezione di equitazione.

CAVALLI E CAVALIERI

CORSA CON LE BIGHE (durante le riprese del colossale BEN HUR per girare la "Famosa" 9ª scena della corsa con le bighe sono rimasti uccisi circa 200 cavalli)

LINO G.

Il viaggio del cavaliere

Al mattino, appena sveglia, ogni cavaliere monta a cavallo e parte, parte per un viaggio lungo, lento e tortuoso, quasi sempre silenzioso.

Il cavaliere a cavallo va sempre avanti, trainando sul terreno un solo ~~solitario~~ fardo di imponenti di sacchi, ~~che ha fatto già un pezzo, in un pezzo~~ ~~importante~~ che si muove tra campi, rovine, montagne e boschi.

A volte due solchi si innesciano: i cavalli si annusano da lontano, i cavaliere scodinzolano un po' le schiene e le teste, si guardano.

Un solo cavaliere ed un solo cavallo, un po' più stanchi di prima, riprendono il viaggio, lasciando le guide e le imprecazioni, il dolore e l'urto dei corpi.

Ritterspiele

Ein geschmückter Platz / eine Menschenmenge wartet auf den Wettkampf / man hört das Blasen der Trompeten und Hörner und Trommelwirbel / man hört das Stampfen und Schnauben der Pferde und Klirren der Rüstungen / Ein Signal ertönt / durch die Menschenmenge geht ein Stöhnen / einzelne Rufe und Wiehern der Pferde / der Tumult erhebt sich / endlich ertönt das zweite Signal / der von allen erwartete Kampf beginnt / der schwarze Ritter wird den weißen Ritter besiegen / es wird mindestens einen Toten geben / und das ist gut so, denn das gehört dazu / Der Siegende tötet und das Volk ist zufrieden

Annette Frieden

giochi di cavalieri

una piazza addobbata / una folla sta aspettando la competizione / si sente il suono delle dei carri e delle trombe e i rolli del tamburo / si sente lo scalpito e (das Schwallen?) dei cavalli e il cigolio delle armature / suona un segnale / un movimento attraversa la folla / degli urli sporadici e il nitrire dei cavalli / il tumulto si solleva suona il secondo segnale / comincia la gara agognata da tutti / il cavaliere nero vince contro il cavaliere bianco / ci sarà almeno un morto e ciò è bene perché fa parte del gioco / chi vince ammazzato e il popolo è soddisfatto

CAVALLI ORDE DI UOMINI AL GALOPPO SELVAGGIO
BATTAGLIE CAMPALI LO STERMINIO DEI BOO E SANGUE
CANNONI URLA CAVALLI MORENTI. C'E' UN CAVALLO APPESO
AD UN PONTE IN "OTTOBRE" GLACIALE FREDDO COME OGGI
NITRITI E ANCORA CAVALEGGERI IN DIVISE SPORCHE DI
SANGUE POWERE E FECI.

NOTTE. SOLO STRAGI? NESSUNA PACE. I CAVALLI DEGLI
ESTENSI L'ARMATURA DEI LORO PADRONI E' IMPOSSIBILE
RICORDI DI UNA GITA SCOLASTICA DI SEI-NO PIU'-ANNI FA.
HO CAVALCATO ANCH'IO MA IN SITUAZIONI MENO NOBILI
DI UNA BATTAGLIA (NOBILE?) IN UN MANEGGIO ANNI
(ANCORA: QUANTI?) ADDIETRO.

GALOPPO GALOPPO GALOPPO QUASI ONOMATOPEICICO PEGASO
ALTRO CAVALLO DI ALTRI TEMPI. QUEL DI TROIA DI LEGNO
CON I GUERRIERI NEL SUO VENTRE L'UNICA IMMAGINE
DI CAVALLO NON IN GUERRA CHE VEDO E' QUELLA DEL
BADERAS OSCENA.

(MATTEO)

Simona G.



E IL CAVALIERE "CHE IL NOME AVEVA PERDUTO"
DI CAPELLI LUNGHISSIMI e ROSSI IL CAPO AVEVA
CORRENDO INSIEME IL VENTO DI DUE FACEVA UNO
DUE DI CHE?

CAPELLI e CRINIERA
INSIEME CON CHI?

NON C'E' CAVALIERE SENZA CAVALLO
IN MEZZO ALLA BATTAGLIA UN SOLO GRIDO
UN SOLO GRUMO
CAPELLI E CRINIERA
UN SOLO GRUMO
SUDORE e SANGUE

IN FONDO AL GRIDO UNA NOTA COME UN CANTO
DI DONNA DI COLOMBA DI FATA FAUNO O DI CAYALLA

IN FONDO AL GRIDO CAVALLO E CAVALIERE
S'ACCORDON D'ESSER VIVI ANCORA VIVI
LAGGIU DOVE IL CANTO FINISCE
INIZIANO LE DITA DI UNA DONNA
ABILI E SOTTILI DI UN GRUMO FANNO UN FILO
ABILI E SOTTILI HANNO TESSUTO UN TAPPETO
IL TAPPETO RACCONTA LA STORIA
DI UN INCONTRO CHE POTEVA NON ESSERE



Handwritten text, possibly a signature or date, located in the upper left corner.

Handwritten text, possibly a list or notes, located in the middle left section of the page.

Handwritten text, possibly a heading or section title, located in the middle right section of the page.

Handwritten text, possibly a list or notes, located in the lower right section of the page.

E i corolli: dove sono?

Uunque, peccato che quando si cercano
non si trovano...

Soranno di bar a bere qualcosa.
Uunque sono,

ma ordunque o che punt Agnomo?

Siamo in primavera, con l'erba fresca
verde, pronta per essere "poppata"

dei corolli.

che sono sempre liberi e lucenti.

Non dimentichiamo il sorriso dei corolli:

unico, forse si vedono troppo le gengive,

ma almeno è sincero.

Il corollo è simpatico ed è elegante

dicendo che ha classe,

che non è poco.

Per i corolli: è più difficile

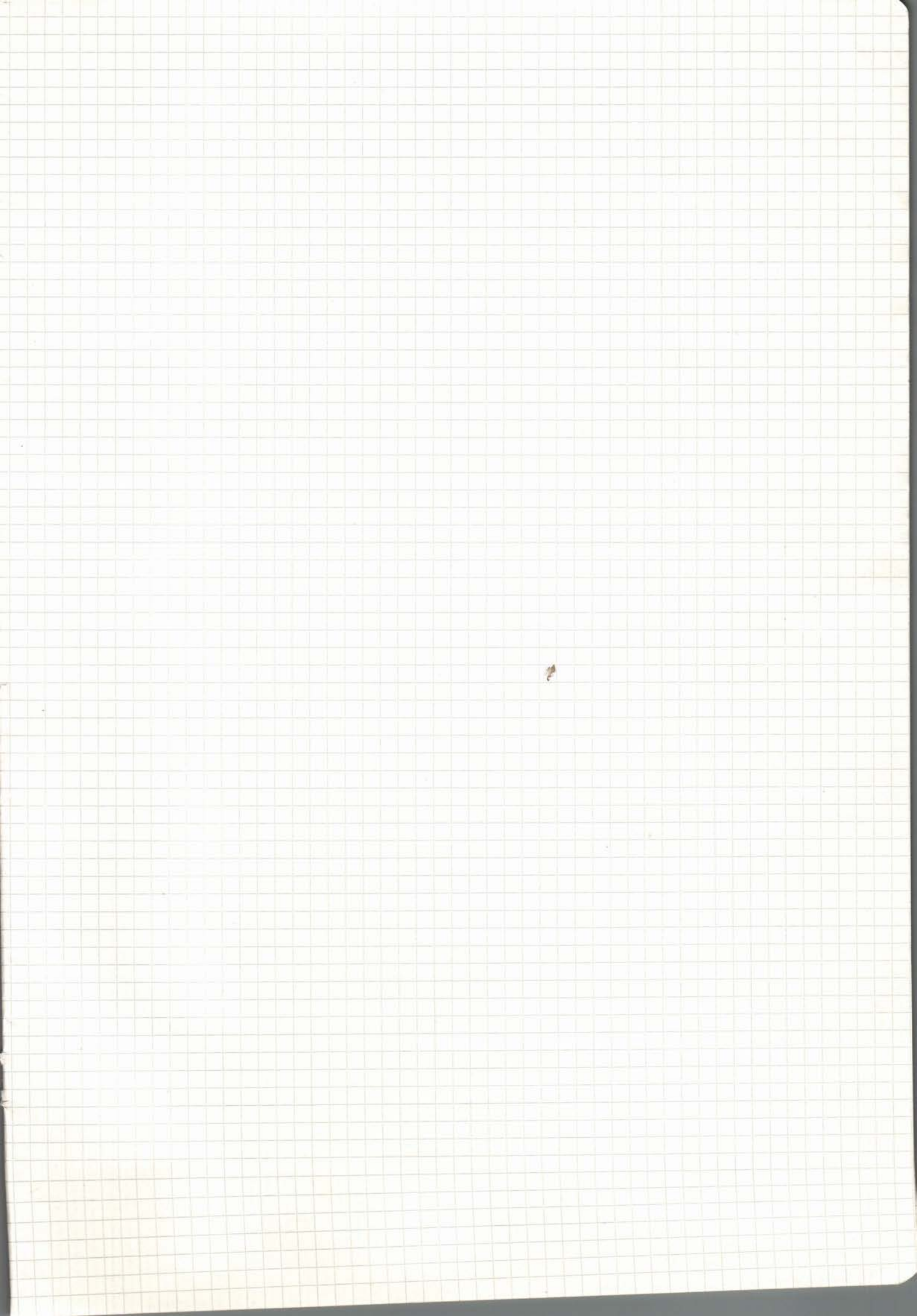
ma è difficile cosa?

Punto di domanda.

Besto perché mi fa male la mano.

Bruno Giorno

Beetle
McDonnell



SE RIESCI A
PROCURARMI LA
VIDEOCASSETTA
DEL DON GIOVANNI

POTREI AGGIUNGERE
DEL MATERIALE ^{UTILE} ALLA
TESI. GRAZIE!

Intanto ti ho passato una prova del mio materiale,
sperando che sia di tuo gradimento. Nel CAP. 1 ci sono
sottocapitoli, invece il cap. 3 non ha sottotitoli. Volevo
sapere se come impostazione andava bene. Scusami se
~~per~~ il materiale non è corretto, ~~Eventuali~~ ma spero che
ti diverta lo stesso nel tuo viaggio di ritorno in treno.

Eventuali cambiamenti segnarmeli direttamente sui
fogli. Ti telefonero al più presto. Buon viaggio.

CHRISTIAN

051/6230902

0471/284234

CAPITOLO TERZO

ATTORE

Sinceramente non ho mai fatto l'attore nel vero senso della parola. Secondo me è un termine molto vario che può essere messo in relazione con tante attività palcosceniche. Ci sono regole di base che possono essere adottate in qualsiasi campo e che, inoltre, sono in parte anche importanti nella vita normale.

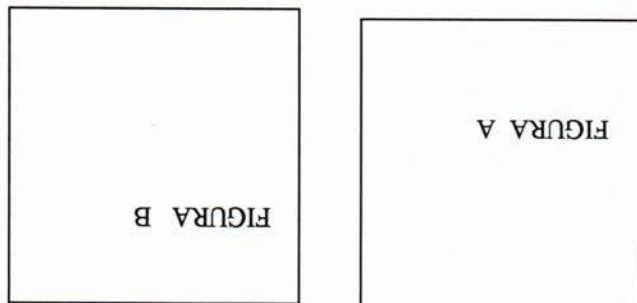
Per avere soddisfazioni personali e per colpire il pubblico bisogna essere ad un certo livello. Inevitabilmente esso è lì per rallegrarsi ed ovviamente vuole la sua parte.

Nelle prossime pagine non vorrei fare un corso di teatro ma dare semplicemente alcune spiegazioni che mi sono state utili nelle varie attività svolte.

La prima cosa che ci avevano detto nello stage teatrale era "il primo passo sul palco è decisivo ed è quello da cui dipende tutta la tua carriera futura". Mi sembrava un po' esagerato ma man mano che andavo con gli spettacoli ho dovuto accettare in parte le regole principali insegnatemi. Effettivamente mi sono accorto che il pubblico profano giudica i primi attimi dell'artista, quando entra in scena. Mi capitò di assistere all'entrata in scena di una graziosa fanciulla vestita di un frac rosso, cilindro rosso, calze a rete nere, un sorriso smagliante e movimenti professionali. Il 50% dello spettacolo era già fatto prima che la brava maga iniziasse con i suoi giochi di magia. Fu un successo per lei anche se tecnicamente non era gran ché. Per fortuna il profano non riesce a giudicare questo. Cerchiamo di curare il primo passo sul palcoscenico¹. Specialmente per il mago questo primo passo è di grande importanza. Dal momento che il mago fa cose impossibili, nell'uomo nascono sentimenti ostili.

¹ Quando parlo di palco intendo ogni posto dove si possa recitare, dal soggiorno al teatro.

Premetto che questi principi teatrali non sono frutto della mia inventiva ma regole teatrali comuni conosciute già da tempo.



Guardando la figura "A" notiamo l'artista con una presenza chiara, leggera e sicura. Nella figura "B" vediamo l'artista entrare di spalle. Una maniera abbastanza scorrese. Per evitare questo entriamo in scena dalla parte destra² con il piede destro, o dalla sinistra con il sinistro, facendo vedere il più possibile la parte anteriore del corpo. Se invece facciamo un'entrata al centro del palco usciamo per prima con il piede destro. Oltre alle regole standard ci sono altri tipi di entrata e sarebbe impensabile elencarle tutte, anche perché dipende dal tipo di spettacolo e perché, spero, che se ne creino tante nuove.

In un mio numero da clown ho un'entrata che non rispetta in nessun modo queste regole, perché non è proprio adatta allo spettacolo. Entro e non voglio proprio accorgermi che sono in scena; sono sul palco per sbaglio e solo dopo alcuni minuti mi rendo conto che una massa di gente mi sta guardando. Impaurito esco dal palco senza però trovare l'uscita. Cerco di risolvere la situazione da panico nel migliore dei modi iniziando la seconda parte del mio spettacolo. In questo caso sarebbe ridicolo entrare col piede giusto dalla parte giusta.

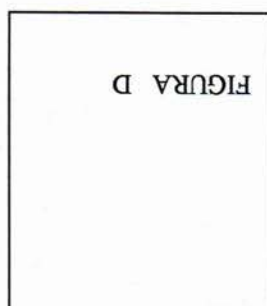
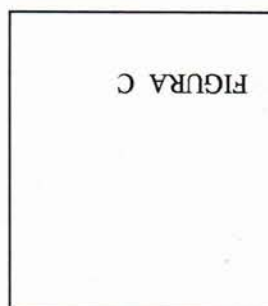
In uno spettacolo magico non si parla neppure di un'entrata. Un faro rotondo si accende e sono già in mezzo al palco. Addirittura sto girato di schiena. Questo fa parte dello spettacolo.

² Quando si parla di un'entrata a destra del palco, si intende dalla vista del pubblico.

C'è chi rincorre la luce dell'"occhio di bue" senza riuscirci. Ogni tentativo è inutile. Secondo il mio punto di vista è un modo molto originale e comico per iniziare lo spettacolo. Le entrate alternative vanno bene se sono adattate al numero giusto ed eseguite dalle persone giuste.

LA CAMMINATA - Di questo, purtroppo ci si preoccupa troppo poco. Sul palco non basta camminare come si cammina normalmente nella vita. E' troppo facile mettere un piede davanti all'altro. (Vedi fig. "C")

Notiamo invece nella figura "D" la camminata elegante fatta da un attore professionista.



Seppure inconsciamente, anche il pubblico si accorge di questa camminata diversa.

Un esercizio sicuramente valido è fare una linea retta sul pavimento con un gessetto, e cercare di camminarci sopra.

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI BOLOGNA

FACOLTA' DI LETTERE E FILOSOFIA

Corso di laurea in **DAMS**

TITOLO DELLA TESI

CHRYSLER - MAGO, ATTORE, MUSICISTA E CLOWN.

VIAGGIO TRA I "PERCHE'" DI UNA SCELTA PROFESSIONALE E DI VITA.

Tesi di laurea in **DRAMMATURGIA**

Relatore

Presentata da

Prof. **GIULIANO SCABIA**

CHRISTIAN MADER

Cinque parole chiave: **TEATRO DRAMMATURGIA PRESTIGIATORE MUSICISTA CLOWN**

Sessione **ESTIVA**

Anno Accademico 1992 / 93

DEDICA

Ai miei familiari, ai miei amici intimi, che hanno dovuto subire i miei giochi di magia e tutte le mie pazzie con molta pazienza e soprattutto a mia mamma che nei momenti difficili, all'inizio della carriera, mi è stata sempre vicina. Inoltre a tutti i miei futuri nipotini, reali od immaginari, che si chiederanno: "Chi era questo nonno che ha girato il mondo con una bacchetta magica e con un naso rosso da pagliaccio?".

Un "grazie di cuore" al mio grande Maestro che mi ha sempre incoraggiato generosamente, senza mai limitare la mia libertà.

PREMESSA

Mai e poi mai avrei pensato che questa mia insolita idea, scrivere un'autobiografia come tesi, potesse essere accettata. Due anni di ricerca, non di materiale per la tesi, ma di una buona anima che me l'accettasse. Il materiale, infatti, è quasi tutto nella mia testa già da anni.

↓
INCOMPLETO

CAPITOLO PRIMO

M A G O

LA PULCE NELL' ORECCHIO

La passione per la magia si scopre da bambino con la prima scatola magica ricevuta da Babbo Natale; solo in giovane età si può acquistare l'abilità nelle mani; chi non ha mai visto uno spettacolo di magia da bambino?.... Questa è, più o meno, la strada che un mago percorre!. Non ho conosciuto nessun mago che non avesse la passione per questa arte già da bambino. Beh!... Devo dire che fino a 18 anni il sottoscritto non ha mai mostrato alcun tipo di interesse in questo "settore".

Grazie al servizio militare, condito di infinita noia, mi sono avvicinato a questa strana materia. Mai ^{NON} avr^Ei pensato di svolgere questa professione nella mia vita. Ma è andata così.....

ARCO - Aprile 1980. Il turno di guardia di notte sembrava non finire ^{P.P.U.} mai. Quattro scarponi da alpino camminavano pesanti su e giù sulla meravigliosa passeggiata che costeggiava il seggio elettorale che stavamo presidiando. Per il mio amico Sigfried ^{DI GUARDIA} e per me quelle splendide aiuole e quel profumo primaverile ci apparivano più neri della notte. " Toh... una lucina" disse lui " Speriamo che questa gente abbia un po' di pietà per due consapevoli eroi della Patria ". Purtroppo la porta principale del piccolo bar era già chiusa, data ^{ANCORA OGGI} la tarda ora. Non so quale forza mi aveva spinto ad entrare in quel locale, che già all'esterno puzzava di alcool e del fumo pestilenziale di mozziconi di sigarette mal spente. Senza avere il tempo di toglierci il fucile dalle spalle ci ritrovammo già tra le mani un boccale di birra con una schiuma deliziosa. Il gesto era stato più che gradito, anche se mi sentivo un po' come un mendicante che chiede l'elemosina. Ad un

tavolo c'era della gente seduta che stava ascoltando in silenzio e con occhi spalancati un vecchio signore intento a maneggiare piccoli oggetti.

Sia il mio amico che io eravamo attirati da quella strana atmosfera che regnava in quell'angolo del locale. Nessuno avrebbe potuto immaginare che pochi attimi dopo avrei assistito "da protagonista" al mio primo spettacolo magico dal vivo. Ero sbalordito dai giochi che faceva il vecchio e, spinto dall'amico sfacciato e dagli altri pochi spettatori, mi sono fatto convincere a mostrare i pochi trucchi che conoscevo. Alternandoci, andammo avanti per un'ora. C'erano sigarette che volavano, monete e tappi di bottiglie che sparivano e riapparivano, carte scelte che uscivano da sole dal mazzo.

Nonostante i miei giochi fossero elementari notai, con meraviglia, su quelle faccie piene di rughe, stupore e contentezza. Ero ben lontano dal pensare di poter divertire della gente con dei banali giochi da osteria che una persona su tre sarebbe stato in grado di fare. Solo col passare degli anni mi accorsi del fatto che non è il gioco in se, ma il come viene presentato, che fa diventare il mago "mago". Ma su questo ci torneremo sopra più avanti. Il mio stato d'animo era alle stelle, mi sentivo carico di piacere e di una soddisfazione immensa. Non avrei più voluto smettere, anche se l'essere al centro dell'attenzione non fa certo parte del mio carattere. Ricordo che da bambino odiavo esibirmi con la chitarra davanti ai parenti, perché al primo piccolo errore mi ritrovavo in faccia i colori alternati della bandiera italiana. Per fortuna che sono rimasto così, come allora, - fondamentalmente timido - perché è proprio questa "timidezza controllata" a garantirmi buona parte del mio successo; timidezza che ora ho rivalutato come appetto positivo.

Il vecchio prestigiatore, saggiamente, ad un certo punto frenò la mia euforia e pian piano quell'atmosfera magica si sciolse nel fumo delle sigarette. Era già tardi e noi dovevamo ritornare al nostro seggio. Mi ero proprio dimenticato che indossavo l'uniforme. Chiesi al mago delle informazioni e alcuni indirizzi a cui rivolgermi per approfondire il discorso dell'arte magica, ma purtroppo in quegli anni c'era ben poco materiale a disposizione. E di tutto il nostro discorso solo una frase mi è rimasta *BENE*

impressa nella memoria: " Ragazzo tu devi andare avanti perchè hai la mani buone".

Mi era stata messa la pulce nell'orecchio.

Del servizio militare ho rimosso tutto, fuorchè quell'inconsueto turno di guardia.

Sicuramente non vi racconterei questa storia se non avesse un seguito. Vorrei quindi pregarvi di tenere in mente questo avvenimento. Ci tornerò sopra più tardi in maniera più esplicita e vi accorgerete dei casi strani che ci offre la vita.

LA SCUOLA DI MAGIA

Pochi mesi dopo, camminando per Bolzano, i miei occhi intravvidero un manifesto che pubblicizzava una scuola di magia. Senza esitare mi accomodai sulla mia Bianchina S.W. per raggiungere la scuola indicata e dopo neanche mezz'ora mi ritrovai tra i partecipanti alla scuola di magia: ero il primo iscritto!. ~~Ma ciò non mi spaventava per niente.~~ All'inizio eravamo più di una trentina e l'andamento del corso mi soddisfaceva abbastanza. I due giovani maestri ci sapevano fare ed erano, giustamente, molto esigenti nei nostri confronti. C'era chi non aveva la pazienza o il tempo per un allenamento quotidiano; c'era chi non aveva l'abilità o il talento giusto e chi era mosso più dalla curiosità che dalla passione. I due maestri erano validi ed incorruttibili relativamente al segreto professionale¹. I patti erano chiari : guarda, impara, allenati e andrai avanti, altrimenti ripeterai di settimana in settimana.

Per la prima volta mi accorsi che il tempo trascorso per lo studio della chitarra e del pianoforte non era stato tempo perso. Avevo certi vantaggi e abilità manuale acquisita in quel modo che altri non avevano. Ma anche una buona tecnica di base non basta per diventare mago. Dei quattro

¹ Cari prestigiatori, a questo punto volevo ricordarvi l'Art. 9/d del nostro Statuto. Ogni tanto lo rileggo anche io: " *Non svelare ad estranei ai Clubs magici e comunque ai non prestigiatori i segreti dell'Arte della Prestigiazione*".

alunni usciti dopo due anni dalla scuola di magia, oggi siamo in due a praticare quest'arte non solo a livello amatoriale.

La pulce aveva ottenuto il suo effetto.

IL DEBUTTO DA BRIVIDO

Eravamo in cinque maghi alla serata magica del 1982 al teatro stabile di Bolzano. Nessun motivo di preoccupazione; il programma era stato studiato bene; preparazione fisica e mentale ottima fino a dieci minuti prima di entrare in scena, quando arrivò l'annuncio dal piccolo altoparlante. All'improvviso il panico: non riuscivo a capire se nel mio camerino c'era il terremoto o se ero già in fase avanzata del morbo di Parkinson. Non avevo fatto i conti con la parte emotiva. Come potevo intrattenere 400 persone con le mani tremanti. Per mia fortuna avevo un po' di esperienza di autoipnosi². A questo punto non c'era tempo da perdere; alcuni esercizi di rilassamento e poi via ... sul palco.

Dopo il primo applauso l'agitazione era sparita: la più grande magia non prevista del mio primo spettacolo!. E per giunta fatta così bene che nessuno al di fuori di me se ne era accorto. Ma per il pubblico la magia più bella fu l'apparizione di 6 palline da ping pong che fuoriuscivano dalla bocca seguite da una fila di fazzoletti magici. Per diversi anni fu il mio cavallo di battaglia.

*** aggiunta ***.

L'emozione più bella del mio debutto fu la sensazione di essere " uno " col pubblico e di essere riuscito a divertirli. Questa sensazione - indescrivibile a parole - è una cosa che ti prende e non ti lascia più. Chi lavora sul palco sicuramente sa di cosa sto parlando. Ammetto che il brivido prima dello spettacolo, dopo tante esperienze di lavoro, per me esiste ancora oggi e

² Campo approfondito più tardi all'Università con il Prof. *FERRARI STEFANO* (Psicologia delle Arti).

così come al mio debutto, dopo un paio di secondi sparisce. Con l'esperienza si riesce a mascherare questi momenti di esitazione, che tuttavia sono importanti e indispensabili per l'artista e per la buona riuscita dello spettacolo.

IL SEGRETO PER FARE SPETTACOLO

Dopo il mio debutto in ogni spettacolo cercai di rivivere l'emozione provata la prima volta. Non avevo mai considerato il fatto di fare di questa attività un mestiere, per cui non avevo interesse a pubblicizzare i miei spettacoli.

Grazie al mio Maestro riuscii a condurre diversi spettacoli, sostituendolo sul palco con grande orgoglio. Cercavo di dare il massimo per non deledere la fiducia che aveva riposto in me. Sceglievo bene i miei trucchi, mi preparavo bene e studiavo a lungo la tecnica. Inoltre ero molto giovane e con quel sorriso, regalatomi da madre natura, sempre sulle labbra che aveva il suo effetto sul pubblico.

E' risaputo che per fare spettacoli e ottenere successo sono determinanti le public relations e il modo con cui si riesce ad inserirsi nel campo artistico tramite i media. Tuttavia, contrariamente alla prassi normale, dal mio debutto ad oggi non ho mai curato l'aspetto pubblicitario. La miglior pubblicità sono la qualità ed il livello dello spettacolo stesso e ciò dipende solo ed unicamente dalle capacità dell'artista.

Basta che uno ci metta il massimo dell'impegno e non dubiti ma creda in quello che fa.

L'INCONTRO CON I CIRCOLI MAGICI

E' sempre bello unire persone che hanno interessi simili, anche se all'interno dei circoli magici non sempre vige l'armonia. E risaputo che quella dell'artista è una razza particolare, figuriamoci quella del mago che ha sempre segreti da nascondere!. Il circolo magico però è utile per farsi

strada nell'ambiente dei maghi e per tenersi continuamente aggiornati. Nell' 83 mi sono iscritto al C.M.I.¹ grazie all'aiuto di un amico mago professionista. L'anno prima mi ero associato al Circolo Germanico². Per un paio di anni fui vicepresidente del circolo regionale dell'Alto Adige HARRY HOUDINI e dopo il mio trasferimento a Bologna, nell' 86, cominciai a frequentare il circolo magico emiliano, che nello stesso momento è la sede del C.M.I. Non sempre ho l'occasione di partecipare alle riunioni per motivi di lavoro, ma ho sempre piacere di incontrare i miei amici maghi.

IL PROFESSIONISTA

In tutti questi anni mi è stato chiesto spesso se sono un professionista. ^{DN} Ho ~~sempre fatto fatica a dare una risposta.~~ ^{UNA RISPOSTA MI ERA SEMPRE DIFFICILE.} La magia mi fa vivere in tutti i sensi, è il mio lavoro e mi dicono che lo faccio bene; ho delle immense soddisfazioni e momentaneamente penso che non vorrei fare altro nella mia vita. Ma se sono un professionista vero e proprio questo non sono certo io a doverlo dire. Già tanti maghi si definiscono "professionisti"; io preferisco non concedermi onori tanto alti. Forse il mio concetto di professionista coincide con un ideale molto elevato.

I VANTAGGI DELLA MAGIA

Oltre a procurarmi soddisfazioni sul palco la magia mi mette a contatto con tante altre realtà. Ad esempio mi permette di socializzare con tutti, giovani e meno giovani, persone delle più diverse provenienze sociali. Mi dà l'opportunità di viaggiare, conoscere culture e mentalità diverse e soprattutto imparare nuove lingue.

Ho avuto la fortuna di essere cresciuto bilingue e sapendo italiano e tedesco ~~non è difficile imparare altre lingue.~~ ^{UN'ULTERIORE LINGUA NON MI AUREBBE DATO PROBLEMI.} Sono riuscito ad imparare

^{SOLO VIAGGIANDO}

¹ Circolo Magico Italiano.

² M.Z.v.D. - Magischer Zirkel von Deutschland.

bene l'inglese solo viaggiando, non certo per gli anni di studio alle superiori.

Ricordo la mia prima tournée in Brasile. Una signora austriaca che vive in Brasile da tanti anni mi aveva tradotto in portoghese i testi del mio spettacolo e dopo due giorni ho affrontato il mio primo spettacolo in quella lingua. Chiaramente avevo problemi di pronuncia, ma i bambini brasiliani, con la loro gentilezza e con il loro calore umano, correggevano i miei errori diventando così partecipi allo spettacolo. Ne è venuta fuori una situazione inconsueta, più divertente e comunicativa del previsto, e il personaggio inesperto nella lingua che ero io si è rivelato inaspettatamente di una simpatia estrema.

Da questa situazione ho tratto un suggerimento valido: ancora oggi, durante uno spettacolo, anche se sono padrone di una lingua straniera, cerco di commettere "errori voluti" dando così l'occasione al pubblico di correggermi ed essere partecipi. Loro approfittano così di questi miei momenti di debolezza nella pronuncia per esercitare con orgoglio sia l'interesse nello spettacolo sia il contributo che ne danno. Diventa così anche un ottimo sistema per imparare le lingue. Ogni volta che mi si presenta una simile occasione ci vado volentieri: il lavoro del mago supera anche le barriere linguistiche.

CHI NON PAGA, PAGA

Mai ho avuto dei problemi per i pagamenti delle mie prestazioni artistiche. Solo una volta è successa una cosa magicamente strana.

Ero ai miei primi anni di lavoro e mi autogestivo in tutto, dal momento dell'ingaggio al pagamento dello spettacolo. Ovviamente ho avuto modo di fare pratica anche per tutto quanto riguarda la parte amministrativa. Odiavo questi ulteriori impegni dato che il mio lavoro si svolge unicamente sul palco.

Un giorno mi capitò di essere pagato di meno rispetto alla cifra stabilita. Invece di ricevere venti banconote da 10.000 lire, il responsabile della festa, comandante dei pompieri, me ne diede solo diciannove. Gli feci

notare l'errore, ma lui con voce autoritaria e prepotente mi disse: " Va bene così!". Rimasi sbalordito perchè nel peggiore dei casi avrei dovuto dire io va bene così. Mi accorsi che era un errore voluto e immediatamente risposi al suo gesto scorretto. Presi le diciannove banconote e nel ricontarle usai un infame trucco. Le trasformai in semplici biglietti bianchi dicendogli con tono altrettanto sufficiente: " Signor Comandante, ma lei gira sempre con biglietti bianchi nel suo portafoglio?. E' quasi come andare a spegnere un incendio con la camionetta priva d'acqua.". A questo punto gli venne veramente un gran dubbio, e guargando stupito i pezzi di carta prese il portafoglio estraendo due biglietti da centomila. " Tieni giovanotto " disse quasi per scusarsi.

La vicenda poteva finire qui ma sicuramente non avrei avuto la coscienza a posto. Con la mia arte ho sempre voluto trasmettere allegria, facendo divertire il pubblico, non certo ingannarlo o truffarlo. E' una questione di mentalità, di carattere e di etica: è per questa ragione che sono sempre abbastanza sereno e tranquillo. Ma di fronte a persone in malafede mi difendo in modo egregio.

Misi in tasca le duecentomila lire e ritrasformai i diciannove fogli di carta in diciannove banconote da 10.000 lire. Mi rivolsi al Comandante con un sorriso ironico dicendogli: " Grazie, ma questa non è roba mia.". Il "malinteso" si concluse con un allegro brindisi.

CONSIGLI PER GIOVANI STREGONI APPRENDISTI

Come prima cosa il principiante deve costruirsi una solida base, frequentando corsi o una scuola di magia. Uno può essere bravo ed abile finchè vuole, ma da un libro è difficile imparare le diverse mosse e una videocassetta non è in grado di rispondere alle diverse domande. Dopo l'apprendimento delle conoscenze di base bisogna scoprire per quale campo della magia si è più portati. Questo è il passo più difficile. Per chiarirsi le idee ci si fa dare una mano da gente di teatro, registi, altri maghi oppure si agisce per conto proprio guardandosi allo specchio e dicendosi

coscientemente: " Questo sono io e sono così. Vorrei fare il mago; in che campo mi ci vedo di più? ". Sicuramente non si troverà una soluzione immediata. Solo l'insistenza e il tempo porteranno al risultato. Non fate l'errore di camminare per anni ed anni sulla via sbagliata. Come potrebbe uno diventare un grande manipolatore di "carte", "monete", "sigarette" ecc... se per esempio è grosso, alto solo mt. 1,59 , con braccia troppo lunghe e la faccia alla Fantozzi?. Impossibile. Ma se questo personaggio immaginario approfondisce il discorso del mago comico potrà far scoppiare in risate ogni pubblico.

Ciò, però, non basta. Oltre all'aspetto fisico bisogna esaminare il proprio carattere e la predisposizione interiore.

Un fattore molto importante per svolgere bene questo mestiere è l'autocritica. E' inutile farsi crescere la barba per essere più maschili; c'è chi sta bene e chi non sta bene. E' importante conoscere bene se stessi, accorgersi di pregi, difetti, inclinazioni e predisposizione per trovare la propria strada. L'errore di molti maghi è copiare lo spettacolo di un mago bravo e pensare di avere lo stesso successo. Di sicuro prima o dopo la delusione ci sarà e sarebbe peccato lasciare l'arte per errori che si potrebbero evitare inizialmente, cercando di scoprire la propria identità ed essere se stessi. Dal momento che si è teatrali non ci si presenta più in maniera naturale e di questo se ne accorge anche il pubblico. Riesce a valutare benissimo se l'artista è valido ed autentico o no.

Io stesso ho fatto di tutto, dal manipolatore al mangiafuoco e solo dopo certe riflessioni e diverse circostanze ho incanalato le mie troppe attività, eliminando quelle che non mi si confacevano. Questo mi ha dato l'opportunità di concentrarmi e di lavorare meglio sul materiale specifico.

Per mettere insieme uno spettacolo è importante avere un certo concetto ed anche la sequenza logica dei trucchi. Sarebbe ridicolo, per esempio, fare sparire un elefante e subito dopo trasformare una moneta in una sigaretta.

Per avere successo in magia come in qualsiasi altra attività o professione è determinante oltre al talento, l'impegno. Anche la fortuna e il coraggio hanno un ruolo determinante e non trascurabile. Sì, la fortuna è meglio

averla dalla propria parte ma non bisogna neppure aspettare che ci cada in testa. Molte cose nella vita si conquistano sudando duramente.



CONTINUA